LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 10 1 50
Estero — quattro destinazione 37 20 3 50
Supplementi, buoni ed abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagano e si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 5

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea al corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. Lire 1 - in 2ª pag. Lire 1 50 — Corrispondenze per una Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

L'AUSTRIA NEI BALCANI

Avlona — Traverso l'Albania — Gli emissari austriaci — La ferrovia Serajevo-Mitrovitza — Il pericolo per l'Italia — Arnauti al servizio dell'Austria — La pace dei Balcani compromessa.

(Da un nostro inviato speciale).

Dall'Albania, 13 agosto.

Quando, due settimane fa, discesi ad Avlona — o Vallona come la dicono volgarmente i nostri connazionali — proprio di faccia alla costa di Lecce, venni fatto segno a una tal quale curiosità dalla parte dei turchi, ed è superfluo dirvi che, essendo italiano, quella curiosità non era benevola. Ma ciò che attirò soprattutto la mia attenzione fu il vedermi pedinato immediatamente da due brutti ceffi che non vestivano alla turca. Entrai in un caffè, e loro si sedettero proprio a lato mio, come se niente fosse. Decisi di spiare un po' le mie spie, e'n bruciapelo chiesi loro una notizia, in conoscessero il tal dei tali, mio amico.

Sicuro che lo conoscevano; anzi, se desiderava, mi avrebbero accompagnato. Certo com'ero ubbe, quando avessi risposto di no, mi avrebbero accompagnato lo stesso, anzi peggio, ringraziai commosso quei brutti ceffi e ci incamminammo.

Pareva avessero vinto il terno della mia ingenuità, e mi fecero domande sopra domande; volevano sapere come mai conoscessi quel tale, e dove l'avessi conosciuto, e se fossi venuto a posta a Vallona per trovarlo.

Risposi proprio il contrario di quel che era, s'intende. Del resto, dir che venivo da Roma sarebbe stato come tirarmi il diavolo addosso; spiattellai ai miei custodi che venivo da Vienna, dalla capitale dell'Austria, dove appunto avevo conosciuto quel tale che, sebbene italiano, vi aveva fatto lunga dimora e aveva studiato nelle scuole austriache, e via di questo passo, onde finii col convincermi che quei due non erano stati messi alle mie costole dai turchi, ma sibbene dai controlli austriaci, dei quali ce n'è senza fine.

E mentre apparivo, così, tutto ciò, arrivai alla casa del mio amico.

La cittadina di Vallona, che *nominalmente* appartiene alla Turchia, è abitata da una popolazione mista: turchi, greci ed italiani, principalmente.

La lingua dovrebbe essere la turca, ma, a dispetto dei turchi, si sente parlare in tutte le altre lingue. Gli uffici sono turchi, ma questi non sono molto rispettati e non è raro il caso che le Autorità turche siano costrette ad adoperare le altre lingue se vogliono essere capite.

La colonia italiana non è molto numerosa, e pesco fra gli italiani quelli che si parlano la lingua e che sono cattolici almeno di nascita.

L'Austria, specie in questi ultimi tempi, eccita su tutta l'Albania, e perciò anche su Vallona, una tale sorveglianza che nulla può accadere senza che ne sia minutamente informata.

Non è già ch'essa abbia una Polizia ufficiale, ma pagi molti *reporters* — chiamiamoli così — che compiono tutte le funzioni di una Polizia politica. Quando essi hanno scorto un italiano che diventi ai loro occhi sospetto, ricorrono alla Polizia turca, la quale arresta o intima al sospettato di andarsene, e se non se ne va colle buone e si rivolge al console, gli tendono magari delle insidie.

L'Austria ha una paura maledetta della propaganda italiana, sebbene se ne faccia ben poca.

Intanto la popolazione, in generale, è stanca del malgoverno turco, e se vi sono delle aspirazioni, esse sono di indipendenza; quanto ai nostri italiani, essi danno ombra più all'Austria che alla Turchia. Le aspirazioni austriache sono un vecchio disegno e si spendono forti somme per maturarlo.

Da quel che verrò esponendo dopo, i lettori vedranno come questo sogno austriaco sia militare ed economico: tende a riunire Salonicco alla Bosnia, completando quella linea ferroviaria che da Salonicco corre verso la Bosnia, per il territorio turco fino a Mitrovitza, e poi territorio della Bosnia scende verso Kossovo fino a Serajevo. Il giorno in cui questa linea ferroviaria venisse compiuta, l'Italia ne risentirebbe un gran colpo, perchè una gran parte del traffico orientale, da e per Suez in Europa, abbandonerebbe Brindisi e si dirigerebbe a Salonicco.

Ma torniamo per adesso all'azione dell'Austria in Albania.

Il clero cattolico in Albania è sussidiato da Vienna, e i preti cattolici non hanno che da chiedere, anzi sono spesso forniti a ricevere, ma ricevono anche l'ingiunzione di far propaganda austriaca.

Gli stessi vescovi non sono che degli strumenti in mano ai consoli austriaci, e guai se il clero si mostrasse riluttante: correrebbe il rischio di calore in disgrazia e di venire espulso dall'Autorità turca, che è costretta ad obbedire ai consoli dell'Austria per evitare conflitti.

Nè il clero potrebbe rendersi indipendente dall'Austria, per essendo in territorio austriaco. Non può per due ragioni: perchè, prima di tutto, gli verrebbero meno i mezzi materiali, e poi perchè l'ubbidienza è voluta dalla Santa Sede.

La costituzione di consoli effettivi al posto dei semplici incaricati, fatta di recente dall'Italia, ha messo la febbre addosso alle Autorità austriache, preoccupate ancora di più pel servizio postale sovvenzionato dall'Italia, che ogni settimana serve i porti di Vallona, Durazzo, San Giovanni Medua ed Antivari, ed è affidato alla Società di navigazione «La Puglia». Il Lloyd austriaco, già largamente sovvenzionato dall'Austria, ha avuto istruzioni di aumentare ancora la concorrenza per rendere inefficace l'opera della «Puglia». Il Lloyd, oltre ad impiegare veloci piroscafi, fa delle concessioni larghe ai passeggeri e larghe riduzioni nelle tariffe per le merci.

Molti italiani troverebbero in Vallona modo di occuparsi con profitto, ma tutti coloro che tentan la prova sono costretti a ritirarsi presto a causa delle persecuzioni e dei maltrattamenti degli agenti turchi. Nè vale l'esempio dei pochi italiani già stabiliti, perchè a mala pena questi possono difendere se stessi.

La situazione è quindi molto delicata. Appunto in vista di questa situazione il Governo italiano ha stabilito a Vallona un console di carriera. Ma, disgraziatamente, il Governo non è stato molto felice. Ha mandato il signor conte Ancarano, ottima persona sotto ogni riguardo, se non che egli non conosce la lingua ed è ignaro delle abitudini del luogo, onde il vecchio agente italiano, signor Bosio, continua a servire mirabilmente, come quello che la dodici anni di servizio è ben pratico di ogni cosa, ed ha fiuto sperimentato.

Più fortunata è stata la Società di navigazione «La Puglia», la quale ebbe la mano felice nella scelta degli uomini posti al comando dei suoi piroscafi, gente che sa navigare in tutti i modi, e può rendere dei grandi servigi al Paese.

***

A poco a poco, quasi senza averne l'aria, facendo il *touriste*, sono venuto riconoscendo buona parte del paese, e col paese tutta la forza del lievito austriaco in Albania.

Il momento non poteva essere scelto meglio per un tale viaggio. Siamo proprio in un periodo di fermento. È sono sicuro che i telegrammi da Vienna, o da Pietroburgo ve ne diranno taluni episodi anche prima che vi pervenga questa mia lettera, la quale non arriverà alla costa senza molte difficoltà pel messaggero che la porta.

L'Austria lavora soprattutto nella provincia di Kossovo, — dev'è appunto Mitrovitza, — la quale si allunga, verso il nord, tra la Serbia e il Montenegro e va a toccare la Bosnia.

In questa provincia di Kossovo sono già avvenuti, quei fa, quei torbidi di Novi Bazar, dei quali il telegrafo informò a suo tempo i lettori.

Altri e maggiori commovimenti si preparano adesso. La provincia di Kossovo — che si riunisce a nord con l'Albania ai confini del Montenegro — è abitata in gran parte da serbi, specialmente tra Novi Bazar e Mitrovitza. Un gran numero di agenti austriaci, muniti — nel senso più guerresco della parola — di ricevuti somme di denaro, percorrono da molto tempo il paese, aizzando i turchi contro la popolazione serba ch'è di fede ortodossa.

Bisogna qui rammentare che nel principio di quest'anno corsero fra i serbi e i turchi di Kossovo delle lunghe trattative per raggiungere un accordo. Furono pubblicati anche degli opuscoli di propaganda conciliatrice, e un professore di Belgrado, il signor Atanasio Pohovic, con articoli di giornali e con conferenze dimostrò la necessità che il Governo serbo si mettesse alla testa del movimento di conciliazione.

L'Austria si sentì minacciata nei suoi disegni. Essa vuole dominare il territorio nel quale deve sorgere il Novi Bazar deve riunire il tronco bosniaco a quell'altro che da Mitrovitza scende fino a Salonicco. Sostenendo dunque minacciata, l'Austria-Ungheria moltiplicò il numero dei suoi emissari nella provincia di Kossovo e in Albania, i quali adesso percorrono codeste regioni dando ad intendere ogni sorta di favole a quelle popolazioni ignoranti, e inculcando loro l'idea che si sia formata una alleanza russo-italo-montenegrina per assoggettare l'Albania; non esserci dunque altra salvezza che nella protezione austriaca. L'Austria-Ungheria, con la linea ferroviaria che allaccerà Kossovo alla Bosnia, vuole bensì salvaguardare i propri vitali interessi economici, ma pure, a tutela di questi medesimi interessi, essa garentirà per sempre l'integrità territoriale dell'Albania contro la politica dell'alleanza russo-italo-montenegrina.

Qual ch'è più da notare gli è che simile propaganda austriaca è puntellata con l'oro che i capi degli emissari austriaci distribuiscono agli uomini più influenti della popolazione turca di Kossovo, specie di signori medioevali, o capitani di bando, i quali hanno autorità e potenza di levare gente armata, in un paese dove tutti sono armati.

Ora, questi agenti austriaci giungono in Albania venendo da Serajevo, dopo aver traversato quella striscia di territorio che dai confini della Bosnia l'incunea tra la Serbia e il Montenegro: sono al corrente, per esperienza diretta, dell'azione che l'Austria vi persegue, e conoscono gli animi e le passioni partigiane di quella gente. Poi, quando arriverà al confine albanese-montenegrino, narrano di un'imminente azione militare del Montenegro e dell'Italia sull'Albania; ingigantiscono i piccoli fatti della pacifica propaganda nostra tra gli albanesi, assicurano della disinteressata protezione dell'Austria, e la anticipano, assai sovente, con sommo di denaro.

Questi sono i fatti, nudi e crudi, che non temono smentite di nessun genere. E i lettori sono troppo avveduti per potere prestar fede alle dichiarazioni dei giornali ufficiosi che parlano di *statu quo*. L'Austria desidera, è vero, lo *statu quo* per adesso, ma soltanto per maturare, nello *statu quo*, le condizioni e le possibilità della sua propria egemonia nei Balcani. Tutto il resto è artificio diplomatico di vecchia maniera, che può servire, se mai, ad uccellare gli ingenui.

Intanto, quel che si viene svolgendo è questo: un perturbamento crescente nella penisola dei Balcani. Le manovre austriache rivelano già i loro effetti, specie in quelle regioni del confine turco-montenegrino e turco-serbo dove il fermento è tale che i disordini e i conflitti non appaiono lontani. Alcuni serbi fuggitivi dalla provincia di Kossovo, che han potuto sottrarsi alle persecuzioni delle bande turche, armate al servizio dell'Austria, mi han fatto delle rivelazioni che restano fondamentalmente vere e significanti, anche dopo averle spogliate delle esagerazioni così facili e delle auto-suggestioni così naturali in uomini perseguitati e sorpresi dalle proprie amarezze e dalla propria passione.

Sbaglierò, ma ho ragione di ritenere che qualche dimostrazione di arnauti armati contro il Montenegro non è lontana.

E il pericolo è così evidente, che il Governo di Cettigne — il quale, non c'è bisogno di dirlo, è perfettamente a giorno delle manovre austriache — ha avvertito il Governo turco del pericolo che corre la pace nei Balcani. Consta in fatti al Governo montenegrino che il noto capo Mullah Zekkj va aizzando le tribù albanesi di Plava e di Gusinjé, luoghi situati al confine dell'Albania col Montenegro e nel punto più vicino alla provincia di Kossovo. Il Mullah Zekkj è inoltre di accordo con certi altri capi arnauti del vicino territorio di Diakova, i quali levano uomini e li forniscono di munizioni.

Non è inutile infine far notare ai lettori che le montagne che vanno da Plava a Diakova comprendono quella parte della regione albanese ch'è immediatamente vicina a quell'altra regione della provincia di Kossovo, dove si trova appunto Mitrovitza.

L'Austria tende, e forse è di già riuscita a levare tra l'Albania e Mitrovitza un baluardo armato; armato, è vero, a sue proprie spese, ma anche a suo servizio.

Io lascio questi luoghi al più presto, perchè alla lunga qui non è molto *comfortable* l'attitudine di un *touriste* come sono io....

La mia prossima lettera la riceverete, molto probabilmente, da Durazzo.

Il console generale del Montenegro

dà una lezione di garbo e di verità all'«Avanti!».

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 25:

In seguito ad un articolo pubblicato dall'*Avanti!* a proposito della politica del Montenegro, il console generale del Montenegro invia al direttore di quel giornale una lettera, con la quale dichiara essere assolutamente insistente che il Montenegro eserciti un'ingerenza qualsiasi nella politica estera dell'Italia, e che il Montenegro abbia mire di conquista sull'Albania. Ogni manifestazione ufficiale del Gabinetto di Cettigne contiene la prova dell'assenza di simili vedute, che sono ad arte attribuite al Montenegro dagli avversari della nazione Serba.

Il Montenegro ha dimostrato e dimostra che per gli albanesi esso non ha che sentimenti di fratellanza e di buon vicinato.

Nessun pratello, inoltre, ha avuto il Montenegro dalla Banca d'Italia. Quindi questa non ha da attendere restituzione alcuna. Nessun sussidio il Montenegro ebbe mai dal Governo italiano.

Quanto poi al modo di esprimersi che nel succennato articolo l'autore si permette, e che il giornale fa proprio, intorno al principe Nicola, sovrano del Montenegro, ed al principe Danilo, erede, osservazioni sarebbe superflua, tanto è l'inesattezza dei concetti dello scrittore, il quale ignora che parla di due principi veramente amici dell'Italia nel profondo del loro cuore, degni di ogni riguardo, e che hanno una eccezionale superiore a qualsiasi estraneo o contrario giudizio. Un monito insigne, un nome caro e leale come quello del principe del Montenegro non possono mai nuocere all'Italia, bensì arrecarle vantaggio.

L'*Avanti!* commenta questa lettera, dicendo che l'Italia non deve cercare nessuna alleanza, ma deve restare neutrale, amica con tutte le nazioni, intenta solo all'accrescimento della ricchezza nazionale.

Un brindisi diplomatico

del principe Nicola di Montenegro.

Cettigne, 19 *(Stefani)*. — Il principe Nicola, per festeggiare il genetliaco di Francesco Giuseppe, dette un pranzo in suo onore, a cui erano Al levare delle mense il principe fece un brindisi all'imperatore, dicendo: «Colla più profonda riconoscenza, colla più rispettosa amicizia per l'imperatore Francesco Giuseppe, mio potente vicino, ho atteso con gioia il giorno anniversario della sua nascita per esprimere novamente tutta la mia devozione alla sua augusta persona, i miei voti per la sua felicità. Dio voglia ancora per una lunga serie d'anni che possiamo noi festeggiare il ritorno di questa data memorabile.»

La nuova venuta dei gesuiti in Italia

e i commenti dei giornali.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 16,5:

Giunsero a Roma, provenienti dalla Francia, alcuni gesuiti, i quali hanno fatto capo al cardinale Steinhuber, per trattare l'acquisto di alcune ville e palazzi per le Congregazioni ora strette ad emigrare in cerca di miglior aere.

***

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,15:

La *Patria* conferma la notizia che sono giunti a Roma diversi sacerdoti francesi, ascritti alla Compagnia di Gesù, i quali fanno capo al cardinale Steinhuber, e sarebbero venuti per acquistare ville e palazzi.

La *Tribuna* pubblica un telegramma da San Remo, dove si raccoglie la voce che varie Congregazioni francesi abbiano comperato vasti terreni in vicinanza di Pian del Latte per erigervi dei conventi. La *Tribuna* rileva con compiacenza che l'opinione pubblica ha già dato un grido d'allarme per una tale invasione; e dice che noi abbiamo una legge che sciolse le Corporazioni religiose, e quella dissoluzione, che non fu votata soltanto a scopi fiscali, fu diretta contro le Corporazioni esistenti più di trent'anni or sono. Invece i monasteri e le monarchie sono tornati a risorgere, e più specialmente per opera di stranieri.

La *Tribuna* prosegue dicendo che non può esserci dubbio che una simile fioritura sia in contrasto colla nostra legislazione. Ora, può questo contrasto esser mantenuto ed esistere?

«Ci sembra evidente — continua la *Tribuna* — che, qualunque abbia ad essere, una dichiarazione definitiva in proposito debba prendersi, tanto più che la nuova invasione è minacciata segnatamente dai gesuiti, i quali furono banditi dai Re assoluti e da una bolla del Papa, ed hanno tuttavia alla luce del sole ricostruito la loro organizzazione e la loro potenza. Quei padri mirano principalmente ad impossessarsi dell'istruzione, la quale, tra noi, è già troppo insidiata ed indebolita. Dinanzi, dunque, al fatto, che ora sembra prossimo, noi non domandiamo, come non domanderemo mai, persecuzioni per nessuno; ma, mentre troviamo logico ed urgente che si studi il modo di non lasciar distruggere quietamente gli effetti civili, economici e giuridici di una legge dello Stato, reclamiamo dal Governo una savia e franca opera di vigilanza, separatamente a difesa delle scuole nostre.»

Varie dalla Capitale.

Contro un decreto. — Per impedire il diffondersi dell'epidemia — Un ministro malthusiano — Una famiglia sussidiata — La legge e il regolamento sull'emigrazione ai prefetti e ai sindaci — L'incaricato Zanardelli a Roma — Un quesito risolto — Un dono al Municipio di Roma — La scoperta di quindici corpi di santi martiri.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,10:

Prossimamente l'on. Tedesco notificherà ai ministri del tesoro e dei lavori pubblici un ricorso alla quarta sezione del Consiglio di Stato contro il decreto che lo dispensa dall'impiego per ragioni di servizio; l'on. Tedesco sarà assistito dall'on. Calissano.

— Il Ministero dell'interno, per impedire il diffondersi dell'epidemia, ha chiesto ai prefetti informazioni sulle fiere e i mercati delle rispettive province, sulla loro importanza, e sul modo con che i Comuni provvedono alla relativa vigilanza sanitaria.

— L'on. Nasi ha mandato un aiuto al maestro Matteo Gargale di Messina, che si trova in fin di vita.

— L'on. Nasi, mosso a pietà pel caso miserando del maestro Dagnano, di San Vito Lorenzani, morto in questi giorni d'idrofobia, dopo lunghe sofferenze, lasciando nella più squallida miseria la moglie e tre figliuoli, ha concesso loro telegraficamente un sussidio di cento lire, riserbandosi quelle ulteriori provvidenze che saranno possibili.

— Il Commissariato generale per l'emigrazione ha diramato ai prefetti e ai sindaci la legge e il regolamento sull'emigrazione, accompagnando l'invio con circolari e dando opportuni schiarimenti sulle disposizioni che direttamente riguardano l'opera dei prefetti e dei sindaci nei rispetti dell'emigrazione.

— L'on. Zanardelli è atteso per domani sera. Egli si tratterrà una decina di giorni, e quindi si recherà a Maderno per un mese.

— La Direzione generale del personale militare di marina, risolvendo un quesito, ha determinato che il periodo di rinvio ad una o due leve successive, stabilito dall'art. 53 della legge sulla leva marittima, decorre dall'anno in cui l'iscritto per la prima volta fu visitato.

— Lo scultore Temperoni ha donato un busto di Crispi al Municipio di Roma, essendo stato di Crispi consigliere comunale della Capitale.

— Nella chiesa dei Santi Giovanni e Paolo furono scoperti quindici corpi di santi martiri, identificati dalla Commissione archeologica e da altri competenti. Fra poco tempo verranno esposti alla venerazione del pubblico.

La causa per l'indennità della campagna d'Africa

La sentenza della Cassazione.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 16,30:

Si è pubblicata oggi la sentenza di Cassazione nella nota causa tra il tenente Roppo ed il Ministero della guerra, relativa all'indennità per la campagna d'Africa. La Cassazione sostiene la pregiudiziale del credito, che non è mai stato domandato; quindi, formalmente richiamata dalla Difesa degli ufficiali, dice che, avendo il Tribunale esaminato in eccezione di prescrizione, ha con ciò ammesso l'esistenza del diritto.

L'odierna sentenza della Cassazione dice che, essendosi ammesso il diritto all'indennità di campagna, hanno acquistato il diritto di farsi restituire l'indennità gli ufficiali che avendola avuta dovettero riversarla in obbedienza alla nota circolare di Ricotti, e conservano ragione di agire gli eredi legittimi degli ufficiali morti o dichiarati irreperibili. La Difesa del tenente Roppo era rappresentata dagli avvocati Taveggi, di Roma, e Barbieni, di Bologna.

Il secondo Collegio elettorale di Palermo.

I candidati alla successione di Crispi.

Ci telegrafano da Palermo, 19, ore 22,40:

Il II Collegio di Palermo, rimasto vacante per la morte di Francesco Crispi, è convocato per 18 settembre. Contro l'ex-deputato Mariani, che ha le maggiori probabilità, si portano l'ex-deputato Muratori ed il duca dell'Arcadia; inoltre s'è la candidatura-protesta del recluso Paolo Schicchi.

Aneddoti intorno a F. Crispi.

Ci telegrafano da Palermo, 19, ore 22,50:

Giuseppe Paratore, l'ultimo segretario particolare di Crispi, in un suo articolo pubblicato nell'*Ora*, riporta alcuni luoghi del Diario degli [illegible] Busch su Bismarck, e che, arrivato al punto in cui il gran cancelliere lamenta gli intrighi di Augusta Vittoria, Crispi interruppe: «Politica di Corte! Anch'io l'ho provata!»

L'articolista si intrattiene, in ultimo, dell'opposizione dei suggelli a Villa Lina, e racconta che il pretore rinvenne sulla scrivania del Crispi una lista di color bianco, sulla cui faccia anteriore il Crispi, di suo pugno, per indicare la materia che racchiudeva, aveva scritto queste parole: «La grande infamia».

Per l'epurazione morale di Palermo.

Camorre amministrative.

Ci telegrafano da Palermo, 19, ore 22:

Essendo pervenuta alla Commissione d'inchiesta municipale un'altra denunzia che consiste il trafugamento dei registri da parte dell'Impresa del gas (per nascondere i suoi rapporti antichi con gli impiegati municipali), l'Autorità giudiziaria ha sequestrato tutti i registri riflettenti il precedente della questione che verte sull'Impresa Favier, sperando di trovare la traccia di più determinate responsabilità. Oggi il giudice istruttore ha interrogato il segretario generale della Società sui rapporti dell'Impresa con gli impiegati municipali. Domani interrogherà i membri della Commissione d'inchiesta.

La Giunta ha deliberato di sospendere l'ingegnere Mallone, cui si attribuisce l'esagerato prezzo delle pigioni per i locali occorrenti ai vari servizi municipali.

L'arrivo del padre Michele da Carbonara

Ci telegrafano da Napoli, 19, ore 10,40:

A bordo del *Vincenzo Florio* arrivò il padre Michele da Carbonara, il quale ripartirà stasera per Roma, per essere di nuovo in udienza dal Papa. Avvicinato da alcuni *reporters*, il padre Michele disse che conta di ripartire sollecitamente per l'Africa. A proposito delle scuole miste di Cheren ed Asmara disse che queste vanno sono fiorentissime. Le frequentano oltre 300 ragazzi indigeni.

La squadra del Mediterraneo ad Augusta

Augusta, 19 *(Stefani)*. — Sono giunte le navi *Lepanto*, *Sardegna*, *Sicilia*, *Garibaldi*, *Doria*, *Partenope*, *Dandolo*, *Marcaini*, *Euridice*, *Carlo Alberto*, *Lampo*, *Fulmine*, *Strale* e *Dardo*.

Le condizioni di salute dell'on. Coppino.

Sua Maestà fa chiedere notizie.

Ci telegrafano da Alba, 19, ore 14,20:

Il bollettino sulle condizioni di Michele Coppino, redatto dai dottori Astesiano e Rocca, reca: «L'ammalato passò la notte discreta, e sono leggermente diminuiti l'emiparesi sinistra, il vaniloquio e la somnolenza. La debolezza cardiaca però continua. Il polso segnò 52; il respiro 30.»

È giunto per visitarlo il prof. Bozzolo.

***

Ci telegrafano da Alba, 19, ore 21:

Il bollettino ultimo sulla salute dell'on. Coppino reca:

«Perdura un leggero miglioramento. Si è constatato stamane che il sensorio è un po' più libero. Continua la debolezza cardiaca.

«Bozzolo, Astesiano, Rocca».

Per quanto sensibile sia il miglioramento della salute dell'on. Coppino, perdura la grave preoccupazione che desta la debolezza del cuore.

Il generale Brusati espresse all'on. Calissano il vivo desiderio di Sua Maestà di avere continue notizie dell'illustre infermo.

Molti deputati e antichi allievi, hanno mandato auguri.

Al Congresso per l'educazione femminile.

Ci telegrafano da Venezia, 19, ore 22,5:

Il Congresso per l'educazione femminile, tenne oggi due sedute. Presedette l'on. Pinchia. Durante tutta la seduta antimeridiana si discusse sulla conclusione del relatore Baumann, intorno all'educazione femminile fisica, e le conclusioni furono approvate.

Si parlò in seguito sul tema del pareggiamento degli stipendi delle maestre e dei maestri. Le proposte vennero approvate.

Le dimostrazioni popolari.

Ci telegrafano da Palermo, 19, ore 13,10:

A Corleone si fu una tumultuosa dimostrazione contro l'Amministrazione comunale per l'imposizione di una tassa sul bestiame. Al lodevole intento di evitare disordini accorse prontamente il sotto-prefetto che, arringati i popolani, li indusse a sciogliersi, promettendo di adoperarsi a loro favore. Si presero tutte le misure pel mantenimento dell'ordine.

***

Ci telegrafano da Cagliari, 19, ore 11,50:

A Lanusei una dimostrazione di un migliaio di persone si recò alla Sotto-Prefettura domandando l'esonero dall'imposta fondiaria a causa del mancato raccolto. Il sotto-prefetto ricevette la Commissione e promise di interessarsi presso il Governo.

Un piroscafo da Brindisi a Genova vittima di uno sciopero.

Ci telegrafano da Genova, 19, ore 23,40:

E' arrivato da Brindisi, dove è scoppiato lo sciopero degli scaricatori di carbone, il vapore *Jupiter*.

Per solidarietà con gli scioperanti di Brindisi, i lavoratori del nostro porto hanno deliberato di rifiutarsi alle operazioni di scarico.

Sciopero di muratori a Lugano.

Ci telegrafano da Como, 19, ore 20,55:

A Lugano, avendo i capomastri violata la convenzione provvisoria del 25 luglio, più centinaia di muratori italiani decisero lo sciopero, cominciando da domani, e iniziando un'azione civile contro i capimastri.

La Corte cinese ritarda la partenza per Pechino.

Berlino, 19 *(Stefani)*. — Il *Wolff Bureau* ha da Pechino, 18: «Fu pubblicato il decreto imperiale fissante al 6 settembre la partenza della Corte da Hsian-fu. Finora il giorno stabilito per la partenza della Corte era la sera del 1.o agosto. Dicesi che la causa dell'aggiornamento siano la stagione, le piogge e il cattivo stato delle strade.

I soldati italiani che rimpatriano.

Singapore, 19 *(Stefani)*. — I piroscafi *Singapore* e *Washington*, provenienti da Taku con le truppe italiane rimpatrianti, hanno proseguito ieri sera per l'Italia.

Una terribile collisione nelle acque dell'Alaska.

65 annegati.

Vittoria (Colombia Britannica), 19 *(Stefani)*. — Il vapore *Islander* affondò sulla costa dell'Alaska, in seguito ad una collisione col vapore *Seebere*. 65 passeggieri e marinai, fra cui il capitano, sono morti. 107 si sono [illegible]

Le manovre della Divisione di Torino

Dall'attacco del confine alla presa di Rivoli. La Croce Rossa.

Susa, 19 agosto.

(Cozio) — La Divisione militare di Torino — esclusi gli alpini, che già manovrano nelle alte giogaie per proprio conto — sta per intraprendere le manovre di campagna, che anche quest'anno avranno notevole importanza per la praticità del tema e per la zona in cui si svolgeranno.

La fanteria trovasi già presso il confine, nel vallone del Thaurus, sopra Cesana, ad eseguire i tiri collettivi di guerra, in attesa d'un *dietro front* per attaccar..... manovra.

Le due Brigate *Como* e *Modena*, rinforzate con bersaglieri, artiglieria da campagna e montagna, genio e cavalleria, rappresenteranno rispettivamente l'attacco e la difesa. L'azione avrà inizio il 1.o del prossimo settembre.

Il partito invasore, che si suppone sia arrivato dal di là per la costa di Bousson, attaccherà il partito della difesa occupante il *Colle di Sestrières*, a 2000 metri, punto strategico importante sia per l'alta val Dora, come per la valle del Chisone. La difesa, battuta in quel dì, ritenterà d'occupare la posizione nel dì seguente, e, non riuscendovi, correrà a difendere il contrafforte dell'Assietta e la storica e gloriosa colle, ove Bellolo già provò la virtù delle truppe piemontesi.....

I presupposti stavolta però le daranno vinta all'invasore, che, inseguendo la difesa, la spingerà fino al colle delle Finestre, soprastante a Susa e Fenestrelle e punto di comunicazione fra le due vallate alpine. La difesa invece che su Fenestrelle si ritirerà su Susa, difendendo passo passo il contrafforte, le alture di Meana e Susa istesso.

Al 7 settembre tutte le truppe si troveranno in Susa ed attorno a Susa, a Meana specialmente, ch'è situata appunto sulla strada che pel Colle delle Finestre conduce in val Chisone ed all'Assietta.

In sette giorni quindi le truppe, partendo da presso il confine, arriveranno a Susa dopo aspre manovre in zone a 2000 metri, che metteranno a dura prova la resistenza della fanteria, resistenza già brillantemente esperimentata negli scorsi anni, sì da poter dire che di truppe alpine non ne abbiamo solo sette reggimenti!

Il 7, l'8 ed il 9 settembre saranno impiegati a contrastare sempre l'avanzarsi dell'invasore nella valle di Susa. Da Susa, continuandosi i presupposti, la difesa si ritirerà verso Torino, preparando un nuovo contrasto alle storiche chiuse longobarde, ai piè della Sacra di San Michele, ed un altro nei pressi di Rivoli, perchè le manovre, che termineranno al 12 settembre, avranno per brillante finale la presa di Rivoli.

Questi in linea generale i presupposti..... presupponendoli pure buone condizioni climatiche. Se poi Pluvio, più forte di Marte, volesse travisarcelo, le truppe, giunte al colle delle Finestre, invece che continuare la manovra in val di Susa, si ritireranno su Fenestrelle, per arrivare più sollecitamente alla loro sede. Alle prossime manovre, che avranno pure uno speciale interesse sotto l'aspetto logistico, si prenderà parte anche la Croce Rossa.

L'umanitaria istituzione si troverà dal 31 agosto al 5 settembre a Fenestrelle, da dove, valicando il colle delle Finestre, trasporterà l'ospedale a Susa, prendendo sede nel civico castello. A visitare l'interessante impianto verrà da Roma il presidente dell'Associazione, senatore conte Taverna.

Un'officina "nuovo secolo,"

PER VOLARE.

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 15 agosto.

La gloriosa impresa d'un redattore d'una gazzetta parigina, recatosi ad intervistare Lachambre, costruttore di tutti i palloni passati e futuri di Santos-Dumont, mi diede la non originalissima idea di recarmi in pure al remoto laboratorio aereostatico che si stende là, in fondo al quartiere di Vaugirard, in quel *passage des Favorites*, di cui ignoravo sinora l'esistenza e che, secondo ogni probabilità, non avrò più mai occasione di rivedere.

Per questa volta, però, non mi dolgo d'averlo veduto. Siccome non si può essere felice per intero, così non ebbi il piacere di trovare il signor Lachambre nella sua officina. Ne era poco dianzi uscito per affari. Non posso quindi dirvi quale apparenza abbia un fabbricante di palloni, ma io ed un collega che era meco ebbimo la soddisfazione di poter vedere qualche cosa di più interessante ancora, cioè il suo laboratorio in piena attività di lavoro.

Ed un opificio d'aereostata non è cosa che si vegga dovunque. Si può, anzi, dire che, su questo punto, tutti i paesi siano, da più a meno, tributarii di Parigi, e particolarmente di Lachambre, poichè questi ha bensì alcuni concorrenti: Besançon, Godard e Surcouf, Lassagne, Lhoste, Mallet, forse altri ancora, ma nessuno può mettersi a confronto con lui. Lachambre costruisce annualmente circa venticinque aereostati, ciascuno dei quali costa almeno 10,000 franchi per la sola stoffa. In questo momento ne ha sei in cantiere; fra altri, uno per l'austriaco barone Brandsky, che intende concorrere al premio Deutsch e che, per lo meno, sta studiando il problema della dirigibilità degli aereostati.

Pochi giorni or sono Enrico Lachambre mandò a Vienna due altri palloni, non dirigibili questi, destinati all'Aereo-Club di quella città, recentemente fondato. Sono due palloni di prima classe, l'uno di 1200 metri cubi, l'altro di 800. Inviò pure nella capitale austriaca, perchè servisse d'istruttore a quegli *sportsmen* del Club, l'aereonauta francese Emilio Carton.

Come è noto, è Lachambre che costruì anche il gigantesco pallone d'Andrée, che cubava 8000 metri.

Benchè non presenti un aspetto molto suntuoso, l'opificio Lachambre è vasto, come può figurarsi chiunque pensi al genere di lavoro che vi si compie.

Fummo dapprima introdotti in un salotto ove il proprietario riceve i visitatori e ch'è attiguo al suo studio. È un vero salotto di lusso: [illegible] sui cuscini, altri dipinti sulla vôlta. Mi si fa osservare che la stoffa dei mobili è in seta da pallone. Due librerie piene di libri d'aereonautica: i *Voyages aériens* del Flammarion, l'*Histoire des Ballons* del Tissandier, l'*Espion aérien* del Fonvielle.

Vengo quindi introdotto in un enorme stanzone, così pieno di oggetti d'ogni fatta, l'uno intricante l'altro, che dapprima si stenta a discernere checchessia. Una ventina di operai di [illegible] i sarti, specialmente donne, lavorano in mezzo a tutta quella roba.

Quando meglio si osserva, la prima cosa che colpisce lo sguardo sono lunghe pezze di stoffa gialla che pendono dal soffitto e scendono disegualmente al suolo, così che rivestono l'apparenza di giganteschi *kamaca*. Alcuni operai, con immensi forbicioni, tagliano quelle grandi strisce, seguendo segni tracciati sovra di esse per formare le zone; le operaie ne raccostano due e le uniscono colla macchina da cucire, altre vi aguchiano, tenendole in grembo la tanta copia da formare come una montagna, le cui falde strisciano sul pavimento della stanza.

Mi dicono che ognuna di queste pezze ha 68 metri di lunghezza per 90 centimetri di larghezza; il metro quadrato pesa 200 grammi.

Stento a persuadermi che quella spessa stoffa sia seta del Giappone. L'impiegato del Lachambre, che gentilmente ci accompagna, estese allora da una gran cesta un ampio pezzo di seta bianca e ne la mostra, dicendo:

— Ecco com'è la seta non preparata. Acquista il colore giallo che vedete per una prima verniciatura, che peraltro non eseguiamo noi stessi; ci vorrebbero a tale scopo numerosi apparecchi di essicazione, se non si vuole che le cose radano troppo per le lunghe. Una volta si verniciava l'involucro allorchè questo era già gonfiato, ma tale sistema dava luogo a tali inconvenienti che dovette essere abbandonato.

Il nostro cicerone ci fa osservare come il pallone di Santos-Dumont consti di 40 zone, composta ciascuna di 16 riquadri (*panneaux*). Ogni riquadro misura 1 metro e 20 centimetri di lunghezza ed 80 centimetri di larghezza.

Apprendiamo poscia che, quando le varie zone sono unite fra loro, vengono di

forma geometrica. Quando l'arcostato minaccia di sgonfiarsi, l'aeronauta accresce il volume del pallonciino compensatore, che si trova nell'interno di esso, servendosi per ciò d'un ventilatore messo in azione dal motore, e l'involucro esterno così deve, a sua volta, rigonfiarsi.

Infine, ci si informa che, quando il pallone sarà fatto, lo si dovrà lasciare ancora gonfio tre giorni, perchè l'essiccazione della vernice sia completa.

Ma si può prevedere che tutto sarà realmente pronto per la fine del mese.

Dopo il dramma, la farsa. Prima d'accomiatarsi, la guida ci mena in un'altra stanza, dal cui soffitto pendono palloncini destinati alle feste di campagna. Originalissimi quelli grotteschi, rappresentanti persone, animali, ecc., specialmente maialetti e..... gendarmi. Sono di quella sottile pergamena, fatta d'intestini di bue, che qui chiamano *baudruche*. Ve ne sono che mettono di buon umore al solo vederli. Certamente non vi tengono l'animo sospeso nell'ansia del pericolo, come quelli dei concorrenti al premio Deutsch.

La vita che si vive

Le mie lettrici sanno che io non amo addentarmi (ne le sfuggo di quell'ingrato giardino che è la politica.

Ahimè! sono, per troppo, passati i tempi in cui fra queste aiuole imperava sovrano il fiore dell'idealità, il cui profumo inebbriava lo spirito e le innalzava in alto e sereno regioni!

Oggi i pochi fiori dell'ideale che ancora si coltivano, sono sopraffatti da una pazza vegetazione di rettorica, e, peggio ancora, di odio e di malsane passioni, il cui profumo attossica ed amareggia lo spirito.

Tuttavia oggi non so resistere alla tentazione di entrare anch'io in questo giardino per raccogliervi un fiore socialista, che mi pare meritevole di essere presentato alle mie lettrici, come saggio della libertà che i sorridenti apostoli della futura repubblica sociale vogliono largire ai cittadini che avranno la fortuna di respirare le aure dei nuovi tempi.

L'ultimo numero del *Grido del Popolo*, organo ufficiale del socialismo nostrano, reca il seguente trafiletto senza titolo.

« Da troppo tempo andiamo segnalando, tra da parte di associazioni notoriamente riconosciute da socialisti, sia individualmente da compagni militanti nelle file del nostro partito, una deplorevole trascuranza dei doveri che la fede socialista impone. Ieri ven un banchetto per festeggiare la nomina a cavaliere di un giornalista, oggi l'identica festa per l'identica onorificenza a due industriali, e in tutte e due le occasioni abbiamo dolorosamente saputo dell'intervento di nostri compagni. Che cosa ci andarono a fare i socialisti Cagno, Barbi, Sacraggi, Garavegna, Cotogna? Erano mandati da associazioni? Ma allora, perchè nella rispettiva assemblea non combatterano — e con essi i compagni Rappa, Piccotti, Doja, Ceretti S. ed altri di cui non ricordiamo il nome — questa proposta di omaggio servile? Perchè, anzi, parlarono o votarono favorevolmente? Perchè accettarono il mandato di rappresentanza?

« Vi intervennero volontariamente come amici, come impiegati? Ma poichè sapevano che con quel banchetto si festeggiavano onorificenze *monarchiche*, non avevano altre occasioni per manifestare la loro simpatia e il loro zelo di impiegati fedeli?

« Ma perdio! la fede non è velo un abito che si passa deporre sulla soglia di un banchetto, per riprigliarlo dopo i brindisi inneggianti al re. La fede è e deve essere intransigente; perchè il più delle volte transigere con essa vuol dire rinnegare. »

Avete capito? « La fede è e deve essere intransigente. »

Ovverossia, il libero cittadino quando entra nel bozzolo del socialismo deve chiedersi come un baco, corpo e anima, nè gli è più permesso alcun movimento al di là degli angusti confini che la passione di parte ha loro segnati.

Altro che manette! E' il bavaglio addirittura!

Nel caso in questione si tratta di festeggiare [illegible] industriale — e due industriali, al cui intelletto si deve il meraviglioso sviluppo di un'industria nazionale, che rivaleggia ormai trionfalmente con le industrie estere.

Ma questi tre cittadini hanno il grave torto di non militare nelle file socialiste, ed hanno poi avuto quello, ancora più grave, di accettare una onorificenza monarchica!

Che cosa possono contare le loro benemerenze di fronte a questi torti?

Tutt'al più, se qualche « compagno » sentiva proprio il bisogno di manifestare ai decorati la sua amicizia, poteva farlo, ma coi dovuti riguardi. Ad esempio: con una lettera anonima!

***

La penultima.

La signorina Stupidini al suo ballerino:

— Senti, non mi rammento più il suo nome.

— Agesilao Scaricafumo, per servirla.

— Agesilao Scaricafumo! Che bel nome; come suona bene!

— Lo credo, signorina; me l'ha dato mio padre, il quale era direttore di una Banda filarmonica.

***

L'ultima.

Il presidente. — La sua età, signora?

La teste. — Ahimè!, signor presidente, come vuole che me ne ricordi? Quando sono nata ero così piccina.....

Il presidente. — Ma pure è necessario che alla se ne ricordi.

La teste. — Metta..... venticinque.....

Il presidente. — Come ha detto?

La teste. — Venticinque.....

Il presidente. — Ah! così va bene: due volte venticinque!

lo per tutti.

Le fattucchiere di Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 19, ore 22,15:

L'ispettore Cammarota ha arrestato la fattucchiera quarantasettenne Claudia Manzi, presso la quale si rinvenne in un lurido ginepaio, un bambino di nove mesi affetto di crisi e ischeletrito. La Manzi le aveva ricevuta da Maria Farsetti, quarantenne, sola fattucchiera, la quale dando ad intendere ai gonzi l'efficacia di certe sue preghiere, col pretesto dell'alto per la Madonna aveva accumulato un patrimonietto e composto un villino ove dava le sue consultazioni. Il bambinello era stato consegnato alla Farsetti dal contadino Giuseppe Greghi, credendo ch'ella potesse guarirlo dall'erniè.

La Farsetti fu arrestata e deferita all'Autorità per truffa continuata, esercizio abusivo di professione, ecc. La Manzi è accusata di correità.

Ancora l'orribile suicidio di Genova.

I cadaveri delle vittime.

Ci telegrafano da Genova, 19, ore 23,50:

I cadaveri delle vittime dell'orribile suicidio di via Monachetta furono trasportati al Cimitero di Staglieno, e stamane vennero fotografati alla presenza del giudice istruttore.

Il console francese ha iniziate delle indagini per tentare di identificare la signora protagonista del misterioso e tragico fatto, ma finora non è giunta da Tolone, nè da Nizza alcuna notizia.

Un truffatore indiano a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 19, ore 16,00:

Fu arrestato il suddito indiano Taddeo Menghelsen, presunto principe, il quale si presentò giorni sono alla Banca Mericoffre mostrando un chèque di 5000 sterline, emesso a suo favore da Londra. Dichiarò di non aver difficoltà che la Banca assumesse delle informazioni, dando a sua cautela la ricevuta del deposito che la Banca non esitò a rilasciargli. Con questa ricevuta Menghelsen ottenne di essere alloggiato all'*Hôtel Vesuve*, dove si trattò da gran signore. Il proprietario dell'hôtel, impensieritosi, assunse informazioni e, saputo trattarsi d'un imbroglione, lo fece arrestare. Menghelsen era uscito poco tempo fa dal carcere per altre truffe.

Morto schiacciato.

Ci telegrafano da Pavia, 19, ore 21,5:

Oggi nella nostra stazione, mentre si stavan facendo delle manovre con carri di merci, il cantoniere Tacchini Camillo, di San Martino, restò schiacciato fra i repulsori di due carri, rimanendo all'istante cadavere.

Grave incendio doloso a Saronno.

Abbiamo da Saronno, 19:

La scorsa notte si manifestò il fuoco in un ampio fabbricato, avente circa 200 metri di luce per una trentina di sfondo, situato nella via Cavour, una delle principali di Saronno.

Nel vasto edifizio il piano terreno è costituito da stalle e su una parte di queste trovansi le campate rustiniane dei fienili.

Pel resto della via sorgono a due piani le abitazioni coloniche.

Sono parecchi gli affittuari del caseggiato, fra cui principali i signori Sala, Zaffaroni e Barnaghi.

In breve tempo il fuoco, propagatosi dalle stalle ai fienili, avvolse tutti i locali abitati.

Accorsero sul luogo le Autorità ed una numerosa squadra di pompieri di Milano, e, dopo faticoso lavoro, si riuscì a scongiurare il pericolo che le fiamme si propagassero ai molteplici depositi di merci, appartenenti a varie Ditte commerciali e vicinissimi al caseggiato in fiamme.

Sulle cause del grave incendio la voce pubblica è concorde nell'attribuirlo a dolo.

Si vuole che l'incendio attuale altro non sia che l'effetto di malvage vendette dipendenti da quei dissidi che occasionarono i recenti scioperi agricoli.

L'essersi l'incendio manifestato simultaneamente in punti opposti del fabbricato, confermerebbe il dubbio del pubblico.

Si devono lamentare due disgrazie personali.

Una testa troncata fra le ruote d'una vettura.

Fa..... ne ci scrive da Salerno, 19:

Ieri, all'ultimo treno tramviario diretto a Cavour, una donna, reduce con molti altri dal pellegrinaggio alla Madonna di Valmala, volendo passare da una vettura all'altra, cadde fra le ruote, che le troncarono di netto il capo. Si ignora qui il nome della vittima.

Ancora la morte misteriosa del detenuto Pierani in Ancona.

Abbiamo dato venerdì scorso i particolari di un triste fatto avvenuto nelle carceri di Ancona, dove venne trovato morto il detenuto Pierani Enio.

L'inchiesta

per asfissia furono una forte stasi cerebrale e una stasi celeriniana di tutti e due i polmoni, i quali erano come carbonizzati ed avevano tutti i caratteri di polmoni asfittici.

Non rimaneva perciò che il quesito se la morte era dovuta alla camicia di forza. E i medici ritennero che unica causa possibile che deve avere determinata la morte del Pierani era la camicia di forza, o per il modo come fu applicata o per i movimenti replicati e continuati con la testa ad opera del Pierani stesso.

Si aggiunge che il Pierani venne lasciato in piedi e non assicurato al letto, dopo avergli applicata la camicia di forza; ciò impedì che la camicia fosse tenuta ferma in basso da una cinghia che ha appunto questo ufficio, quand'è fissata sul letto, da evitare che la camicia, salendo, possa premere sul collo.

La perizia accenna altresì di aver trovato in tutti e due i polmoni delle laterali aderenze alle pleure, conseguenza di una pleurite che deve aver sofferto in passato il Pierani.

Queste aderenze, molte estese, quasi totali, devono avere accelerato la morte, perchè ingiovano al polmone la sua elasticità, sì che bastava una leggera compressione sulla trachea per produrre la morte.

Sul cadavere furono pure riscontrate delle echimosi al disopra dei ginocchi, una più grande sul ginocchio sinistro, probabilmente cagionatari dalla stessa Pierani nel dibattersi.

LE CONCLUSIONI.

La conclusione adunque della perizia da una parte, dell'inchiesta giudiziaria dall'altra, sarebbe la seguente. Non vi è dolo, non vi è delitto volato, ma potrebbe esservi reato colpore qualora nell'applicazione della camicia di forza che produsse la morte si riscontri imprudenza o negligenza.

LE DIMOSTRAZIONI

Le Società popolari dovevano riunirsi in piazza Cavour, donde sarebbero mosse pel Cimitero per deporre una corona sulla fossa del Pierani.

Ieri il deputato Barilari e i signori Alessandro Bocconi e Palermo Giangiacomo si recarono dal prefetto per ammonirgli questo intendimento, avvertendo che tutto si compirà senza grida, col massimo ordine.

Il prefetto, presa nota di queste dichiarazioni, assicurava dal canto suo che si sarebbe agito col massimo rigore nella ricerca delle responsabilità, riconoscendo tutta la gravità del fatto che giustamente aveva commosso la cittadinanza.

SPORT

Una gita automobilistica del Conte di Torino.

Il Conte di Torino, accompagnato dal conte Biscaretti, ha fatto ieri una gita in automobile sopra un *12 cavalli F.I.A.T.*, percorrendo in meno di due ore circa cento chilometri.

Al ritorno si è trattenuto a visitare la Fabbrica Italiana di automobili, che sorge sul corso Dante. Erano a riceverlo il presidente della Società, cav. Scarfiotti, i direttori, ing. Marchesi ed ing. Enrico.

Il Conte di Torino si interessò molto alle varie fasi della lavorazione; elogiò la grandiosità dell'impianto, dichiarò la sua piena soddisfazione per la gita fatta e detto anche commissione di un'elegante vettura *12 cavalli*.

Alle ore 16 circa il Conte di Torino lasciava la Fabbrica, ed in automobile si recava a palazzo, sempre accompagnato dall'on. Biscaretti.

Ciclismo.

La Parigi-Brest e ritorno.

Dopo l'arrivo a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 22,40:

L'italiano Muller è giunto assai fresco alle ore 16,41. Garin copre gli ultimi due giri di pista (1550 m.) in 2' 10".

Appena discende di macchina, Harel gli porge un mazzo di fiori, la società di Garin lo arresta.

Garin è vincitore primo. E' arrivato alle ore 8 6' 0" 1/5 al chilometro del Parc des Princes, coprendo così i 1200 chilometri di questa eccezionale corsa in 52 ore, 11' 0" 1/5.

Nel 1901 Terront aveva impiegato ore 71 24' 11 *record* è dunque stato battuto di più di 19 ore.

Garin ha ottenuto una velocità media di 23 chilometri per ora. Ha impiegato 25 ore e 30' per giungere a Brest (km. 600), e 26 ore e 15' per ritornare a Parigi.

Riviere, secondo arrivato, alle ore 10 33' 46", ha impiegato ore 54 6' 46", battendo così di 18 ore e mezzo il *record* di Terront.

Riviere poteva giungere buon primo. Egli ha voluto seguire una tabella di marcia stabilita prima della partenza da Parigi, e in tal modo troppo facili [illegible] Bordeaux [illegible] ritorno per [illegible] Andouinier, terzo giunto, [illegible] percorso senza allenatori. A Dreux si accompagnò con Frédérick, col quale ha compiuto tutto il tratto Dreux-Parigi.

Encouturier è dispiacente della sconfitta di Lesna. Dice che quest'ultimo è il vincitore morale della Parigi-Brest. Egli è stato visto dal conte. Di più a Rennes preso un bagno e subito si è rimesso in macchina.

L'americano Miller ha fatto il percorso in 58 ore e 40" senza allenatori. Di più perdette non poco tempo ai controlli a causa della sua lingua, poco conosciuta in Europa.

L'automobilista Gury ha seguito per tutto il percorso il corridore Garin. Racconta che il vincitore si è cibato solamente di uova, uva e acqua di Vichy inzuccherata.

Nel 1891 Terront montava una bicicletta del peso di 14 chilogrammi; con uno sviluppo di 5 metri; Garin invece adoperava una bicicletta del peso di kg. 10, con uno sviluppo di m. 6,50.

Il vincitore della Parigi-Brest-Parigi.

Maurice Garin, il vincitore della Parigi-Brest, è uno dei superstiti della legione dei grandi eroi delle corse su strada in Francia.

Corridore di una tenacia e di una resistenza veramente sorprendenti, ha sempre figurato in prima fra i più forti *coureurs* francesi. Infatti fin dal 1896 lo troviamo terzo classificato alla Parigi-Roubaix, dietro Fischer e Meyer, battendo Linton (quarto), grande favorito.

L'anno successivo (1897) nel gran duello Parigi-Roubaix, i suoi principali son giocati da Garin e Cordano, che si disputano il primato, rimasto poi definitivamente a Garin, che battuta di sole due lunghezze il fortissimo suo competitore.

Garin è pure vincitore della Parigi-Roubaix nell'anno successivo (1898), davanti a Stephane e Wattelier; e nel 1899 appare ancora tra i migliori, figurando terzo dietro Boulloure e Fischer.

Nella Parigi-Bordeaux di quest'anno M. Garin non figurava, e invece trionfava Lesna, il vinto di oggi, a cui primi sembrava assicurata la vittoria anche in questa prova. Solo la costanza e la tenacia di Garin potevano riserbargli una vittoria impreveduta e resa possibile dalla *guigne* di Lesna, che nel viaggio di andata aveva dimostrato una superiorità indiscussa.

Auconturier, il sec della Bordeaux-Parigi, dopo esser stato nemico di viaggio a Garin in questa Parigi-Brest ha quasi al traguardo, finito ancora una volta secondo.

Maurice Garin ha 26 anni ed è di Roubaix.

Ginnastica.

Il concorso ginnastico di Varese.

Ci scrivono da Varese, 18:

Eccovi il risultato delle gare ginnastiche:

Gara di squadre: Furono classificate: in 1.a categoria la Società Mosness, Gallarate e « Pro Italia » di Milano; 2.a categoria: Comense, « Pro Patria » di Milano; 3.a categoria: « Pro Patria » di Busto; 4.a categoria: Lecco e Castellanza.

Nelle gare individuali risultarono vincitori:

Gara artistica: Cavalli, della « Pro Italia » di Milano.

Gara atletica: Da Riva, della « Mediolanum » di Milano.

Gara di velocità e salto misto: Torretta (« Mediolanum »).

Sollevamento pesi e getto della pietra: S. Ruggeri, della « Roma » di Roma.

Salto collaudato: Ocio Pizzio, della « Forza e Coraggio » di Milano.

Unione Escursionisti di Torino.

La cellina gita — Al Piccolo San Bernardo.

Ci scrivono da Courmayeur, 19:

Una nota allegra venne portata ieri al Piccolo San Bernardo dalla comitiva « Unione Escursionisti di Torino », che sotto la direzione dei soci Aicardi e Falco giungeva da La Thuile, dopo aver compiuto l'ascensione del Rutor.

Nel dopopranzo, approfittando del tempo splendido, una parte dei gitanti, accompagnati dal signor Inocente Treves, saliva al Turras e quindi al Belvedere. Raggiungeva iersera Courmayeur per il colle di Chavanne.

I nuotatori inglesi.

Ci telegrafano da Genova, 18, ore 23:

I nuotatori inglesi della *Natatorium* di Londra giunsero stamane da Torino sulla nostra città, ricevuti alla stazione dal Consiglio direttivo della *Rari Nantes*.

Il signor Jarvis, che è considerato il campione mondiale di nuoto, si misurerà, in una gara indetta per mercoledì, col campione italiano Coriolano Bozzi.

Stasera la Presidenza della *Rari Nantes* offrì una bicchierata in onore degli ospiti.

Ippica.

Il gran premio di Deauville.

Si è disputata domenica la 2500 metri (40,000 franchi).

Risultarono: 1.a *Jacobite* (G. Stern); 2.a *Grey Melton* (Rigby); 3.a *Arlequine* (Barlatier).

Non piazzati: *Tcha, Pessara, Jasiprien*.

Festa italiana di beneficenza a Lugano.

Ci scrivono da Lugano, 19:

I villeggianti sulle rive del Lario, dal duca Visconti di Modrone al conte Erba, al cavaliere Stucchi, hanno promesso di intervenire alla festa di beneficenza che si terrà nei giorni 7 ed 8 settembre nella villa Caccia, a Lugano, a favore del fondo per l'erezione dell'Ospedale Italiano.

I doni del Re e della Duchessa di Genova madre, esposti in Lugano, sono ammirassimi. L'illustre senatore Antonio Fogazzaro, da Vicenza, ha spedito lire cento al Comitato. Molte altre sottoscrizioni in denaro e molti invii di doni seguiranno in questi giorni.

A presto la pubblicazione del programma artistico delle feste, che sappiamo sarà attraentissimo.

Strana deliberazione di un Consiglio di circondario.

Delli ci scrive da Marsiglia, 18:

La mania suicida si è, a quanto pare, infiltrata, con questi caldi, anche nei Consigli di circondario.

Quello di Marsiglia nella sua ultima seduta ha deliberato, a grande maggioranza, di domandare al Governo la proprio..... soppressione, perchè quei bravi consiglieri sono convinti di essere completamente inutili.

Storia rocambolesche.

D'Alma ci scrive da Lione, 18:

I pochi lili che la Patria aveva potuto trovare in una mano sul misterioso assassinio del piemontese Barbero vanno di più in più diradandosi.

Il Canale si chiamerebbe invece *Giulio*, e sarebbe un malfattore viaggiato dalle carceri di Milano; il Giacomo Giacobbe sarebbe un certo *Carlino* (?), e l'assassinato Barbero avrebbe esso pure un altro nome.

Pure che a Marsiglia ci sarebbe una specie di agenzia per procurare ai pregiudicati italiani atti di nascita e passaporti falsi debitamente timbrati e parafiati.

Come credere?

Una tragedia tra le fiamme.

A Tibany, ieri, nella casa del contadino Giuseppe Matykor, scoppiò un incendio, cagionato dal figlio di quattro anni giocando con dei miccanelli. Le fiamme investirono pure la casa vicina di Pietro Nagy, la cui moglie nell'ira offerì il fanciullo quattrenne del Matykor e lo scagliò nelle fiamme.

Quando gli astanti volevano lanciare la megera, questa fuggì nella cucina armandosi di un coltello; indi si scagliò sulla madre del fanciullo abbruciato, con cui viveva da anni in inimicizia, e le trapassò il petto col coltello. La Matykor precipitò al suolo in un lago di sangue e venne trasportata all'ospedale, ove versa in pericolo di vita.

I gendarmi accorsi, arrestarono la Nagy. Il fuoco, che distrusse cinque case, venne infine, con grandi fatiche, domato.

Navigazione.

Sciangai, 19 (*Stefani*). — E' giunta la nave italiana *Stromboli*.

Sei mariti in sei anni.

Il « record » nuziale.

I giornali spagnuoli ci raccontano l'odissea di una donna, giovane ancora, la quale in sei anni si è sposata nientemeno che sei volte.

Questo fenomeno di moglie si chiama Isabella Caporali. Nata in Italia, ella giunse a Nuova Orleans nel 1894. Aveva allora ventun anni, e s'era appena sposata con un certo Freeman, direttore di una Compagnia artistica. Appena sbarcata in America, Freeman, preso da un attacco di febbre gialla, soccombe. Isabella, per poter conservare la direzione della Compagnia, compito che le sembrava troppo grave, si sposò con uno degli attori, uno spagnuolo, il signor Francisco Morton Hauy. La sera stessa delle nozze una rissa violentissima scoppiava proprio nella casa abitata dai due sposi; il marito volle intervenire e cadde tosto colpito da una pugnalata.

Tre settimane dopo, incontrolabile, Isabella sposava un altro artista della sua Compagnia, un messicano, questa volta di nome Pedro Garcia Lopez. Il signor Lopez era aveva qualche contatto da regolare colla giustizia. Questa lo ricerca, lo insegue, Pedro scappa, ma è presa; tenta di salvarsi salendo dal treno che lo conduceva a Filadelfia, ma nella caduta s'ammazza.

Vedova per la terza volta, Isabella, percorrendo l'America, giunge a Chicago e vi incontra un tale M. W. Knight, ufficiale nella milizia americana, e lo sposa. La guerra di Cuba sopravviene, e Knight vi parte.

Per la quinta volta la vedova volle tentare la fortuna e si unì legittimamente — legittimamente per la quinta volta — con un ricco proprietario della Carolina del Sud.

La felicità finalmente sembrava raggiunta.

Ma un giorno il quinto marito progetta di recarsi a visitare le sue foreste, in cui dei taglialegna erano occupati ad abbattere degli alberi. Un tronco, disgraziatamente, trovò il mezzo di cadere sul capo del povero uomo, ed ecco Isabella vedova per la quinta volta, a ventisette anni.

Risoluta però a non vivere sola, ella si è [illegible] nuovamente un fidanzato.

Isabella Caporali è, d'altronde, graziosa, non ha che venticinque anni e possiede una piccola fortuna.

Il mese prossimo ella contrarrà dunque matrimonio con un ricco commerciante di Charleston. Sarà egli una nuova vittima del fato tragico che persegue tutti i mariti della bella italiana?

L'avvenire lo dirà.

REATI E PENE

I delitti del martello.

L'ASSASSINATO NEL POZZO.

(Corte d'Assise di Torino).

Ultima causa della quindicina è quella che si svolgerà domani alla nostra Corte d'Assise. Il fatto su cui i giurati dovranno pronunciarsi è dei più terribili che si possano immaginare; triste evocazione dei fasti del martello, che già tanta commozione destarono nella nostra cittadinanza.

Dopo Enrico Ballor è oggi la volta dei fratelli Fissore, imputati di avere, a scopo di rapina e con premeditazione, assassinato a colpi di martello e zappa un povero contadino di Montanaro, nascondendo poi il cadavere del trucidato in un pozzo.

Durante dell'importante dibattimento quotidiano recente, limitandoci per ora a riassumere l'atto d'accusa, onde meglio i nostri lettori possano seguirne il corso.

Lucia Fassino moglie Seglie, abitante in territorio di Casalborgone, regione *Betà di Fisser*, recatasi nel mattino del 1.o marzo u. s. ad attingere acqua in un pozzo situato a breve distanza dalla casina dei fratelli Fissore Giuseppe e Giovanni, si accorgeva che la pietra del davanzale era stata smossa, e che dalla base del pozzo partivano delle tracce di sangue, che conducevano alla porta della casina dimorata di Fissore Ignazio, il padre degli attuali imputati.

Avvisata della macabra scoperta l'Arma dei reali carabinieri ed il sindaco, si scandagliò il pozzo, profondo ben 24 metri, e se ne estrasse il cadavere di un individuo completamente vestito, ai piedi del quale stava legato un sacco per metà di una catena da buoi e di un sinesto per viti, sacco racchiudente una grossa pietra.

Nelle tasche dell'assassinato si rinvenne un taccuino con alcune carte, un fazzoletto, ed attaccato ad un occhiello del panciotto un cordoncino da orologio, e null'altro.

Operata l'autopsia sul cadavere, si constatò esistere uno lesione di corpo contundente alla regione sopraorbitale sinistra, con sfracellamento di tutte le ossa delle mandibole, lesione questa che doveva essere stata in modo diretto ed immediato la causa della morte, essendosi così ad escludere che questa potesse essere avvenuta per annegamento.

Il cadavere fu identificato per quello di Ferrero Giovanni fu Pietro, di anni 27, da Montanaro, contadino e possidente.

Dopo l'esame delle ferite si ritenne che strumento della strage doveva esser stato un corpo contundente a superficie piuttosto estesa e piana, come martello o mazza, e forse suppose vibrato a tutta forza; e si constatò pure che la vittima dovette essere aggredita di sorpresa.

Da una minuta istruttoria si potè ritenere con certezza che l'omicidio del povero Ferrero ebbe luogo nell'interno della casina dimorata dei Fissore, luogo questo riservato alla custodia di attrezzi rurali e prodotti di campagna, nella quale spesso si trovavano da San Raffaele e Cisone, loro residenza e della famiglia.

Le impronte del sangue sul terreno giungevano dal pozzo sino all'entrata della casa, ove nella prima camera a piano terreno, sopra il pavimento, si trovavano pure un'altra macchia di sangue, e così altre macchie si scoprirono nella seconda stanza e sotto il portico, rispetto in parte da fieno della stessa qualità di quello che ricopriva in molta parte i pavimenti delle due stanze.

Tra il fieno venne rinvenuto il cappello appartenente alla vittima, cappello che portava delle lacerazioni corrispondenti a quelle riscontrate sul viso dell'ucciso. Da ciò si arguiva che il povero Ferrero, trucidato nella prima camera, doveva poi essere stato trasportato nella seconda, e quivi nascosto sotto il fieno in attesa dell'estrema sepoltura in quel pozzo!

La voce pubblica accusò subito i fratelli Giovanni e Giuseppe Fissore, entrambi pregiudicati, veri terrore di tutti i contadini di Casalborgone, i quali erano soltanto sicuri di raccogliere i frutti del loro lavoro quando i due Fissore erano in carcere.

Il Giovanni finì per costituirsi all'Arma dei carabinieri; il Giuseppe invece fuggì a Nizza, dove potè lo stendere un mandato di cattura, in seguito al quale venne arrestato e consegnato all'Autorità italiana.

Si potè accertare che il Ferrero fu veduto l'ultima volta il 22 febbraio, insieme al Fissore Giuseppe una settimana prima del suo assassinio. Trovatisi in un postribolo di Chivasso, ivi si consolarono e strinsero amicizia; furono visti insieme la sera del [illegible] nella casa del *Brich Fissore*.

Questi e molti altri i gravi indizi che pesano sui due fratelli, oltre al fatto che il Giuseppe, dapprima versante in strettissime condizioni finanziarie, dal giorno del delitto incominciò una vita dispendiosa in bagordi, peregrinando da un'osteria all'altra in compagnia di una prostituta.

Gli imputati sono completamente negativi, e tentando di provare *l'alibi* mirano a rivocare su altri incogniti la responsabilità di un così grave delitto.

Il dibattimento occuperà parecchie udienze, dovendo essere esaminati più di cento testimoni fra quelli di accusa, di difesa e periti.

Prenderà il cav. Fiecchi, oratore dell'accusa il cav. Camerana. A difesa degli imputati: per il Giovanni Fissore l'avv. Piero Evasio, per il Giuseppe gli avvocati Abramo Levi e Guaita Gaetano.

Vire-Cini.

Le Esposizioni di Novara.

Ci scrivono da Novara, 19:

E' comparso il manifesto illustrato a colori per la prossima Esposizione. E' un bel lavoro della Ditta Armanini di Genova.

Le Esposizioni si apriranno in ottobre, e comprenderanno: l'agraria, la zootecnica, la fotografica, la vinicola, la meccanica, ecc. Contemporaneamente avranno luogo i Congressi grandinifugo e ricicolo.

La Mostra si terranno negli spazioni vicini dell'alto di San Luca. Chi intende accaparrare terreno, avvisi in tempo il Comizio agrario. Sono permesse le costruzioni di reparti speciali e di *chalets*.

La somma raccolta finora ammontano a L. 35,000, e sono costituite parte da sottoscrizioni pubbliche, il rimanente dai seguenti contributi: L. 17,000 il Comune di Novara (più l'area gratuita); L. 6000 la provincia; L. 1500 la Banca Popolare; L. 500 la Camera di commercio; L. 200 il Casino di commercio di Vercelli. La sottoscrizione è sempre aperta, ed è certo che altri cospicui contributi eleveranno il fondo d'impianto.

Nella circostanza si avranno ribassi ferroviari, avranno l'inaugurazione del monumento all'eroe della Bicocca, Ferdinando di Savoia, e di una lapide commemorativa a Cavallotti; gare alle bocce; gare di tiro a segno; corse ciclistiche; spettacoli pirotecnici; corso di rappresentazioni liriche al Caccia; feste speciali del Velocc-Club; convegni, conferenze, ecc.

Pei giornalisti, ferrovieri, poi, non mancheranno le dovute accoglienze.

Congresso agrario a Lodi.

Nei giorni 11, 12, 13 e 14 settembre si terrà a Lodi, a cura della Società Agraria di Lombardia, del Comizio Agrario di Lodi e del Comitato di quell'Esposizione, un Congresso di agricoltori per discutere delle seguenti questioni:

1. Norme per la stipulazione del patto colonico nella bassa Lombardia e modo di assicurare l'osservanza;
2. Dei contratti d'affitto dei fondi rustici irrigui e tributi relativi;
3. Dell'alimentazione del bestiame a seconda delle diverse destinazioni;
4. Dell'utilizzazione rurale del latte centrifugato;
5. Del commercio interno e dell'esportazione dei lattiami.

Il Comitato ordinatore del Congresso è presieduto dall'on. senatore conte Sanseverino, ed ha sede presso la Società Agraria di Lombardia in Milano, piazza Fontana, palazzo Arcivescovile.

Fin d'ora è aperta l'iscrizione al Congresso.

Arti e Scienze

TEATRI MADRILENI

(Nostra corrispondenza).

Madrid, 14 agosto.

(E. T.) — Quante e quanto colonne di giornali si potrebbero facilmente riempire se si volesse ampiamente discorrere sia pur soltanto dei principali fra i commediografi, compositori o autori di zarzuele spagnuoli contemporanei, e delle più caratteristiche produzioni e delle svariate fisonomie dei teatri madrileni!

***

La Società degli autori di Madrid ha testè pubblicato l'annuale suo catalogo dei lavori teatrali depositati nei suoi Archivi, e da tale catalogo si rileva come durante l'ultima stagione artistica, prolungatasi dal 1.o settembre 1900 al 31 luglio u. s., siano stati messi in scena nei varii teatri della capitale ventidue lavori drammatici nuovi e settantasei zarzuele, pure nuove di zecca!

Totale: *novantotto* lavori in soli undici mesi di stagione! Cifre..... stupefacenti! Vero?

Ciò quasi da restare ammirati della fecondità artistica degli autori spagnuoli!

Badate, però, che ho detto « quasi ».

L'eventuale ammirazione è destinata infatti a svanire, almeno in gran parte, ove si tengano in conto la scarsa originalità e lo scarsissimo valore artistico dell'immensa maggioranza delle nuove produzioni. Che se poi si rimettono, come io conosco, le attuali condizioni del mercato teatrale spagnuolo, allora appare indubbio che la apparente fecondità di questi compositori, commediografi e librettisti si deve assai più che all'esuberanza delle loro rispettive ispirazioni, ad..... un prosaico fenomeno, analogo a quello della legge economica che si riferisce alla domanda ed all'offerta.

Nè più nè meno. E mi spiego.

***

Devete sapere che la popolazione madrilena (come, del resto, la popolazione tutta della Spagna in generale) nutre per gli spettacoli teatrali una passione virissima, straordinaria. In una città come Madrid, la quale conta poco più di 500,000 anime, funzionano la maggior parte dell'anno ben quattordici teatri, e cioè: il Real e il Jardines, destinati agli spettacoli d'opera seria; l'Español, la Comedia, la Princesa ed il Lara, per gli spettacoli di prosa; il Politeama Parish, riservato alle zarzuele in tre o più atti, e, finalmente, l'Apolo, la Zarzuela, l'Estava, il Moderno, il Cosico, l'Eldorado e il Romea, ove lo spettacolo è diviso in quattro sezioni, in ciascuna delle quali si rappresenta una zarzuela in un atto, che dura circa un'ora.

La seconda delle due prove cui dianzi accennavo, poi, è questa: che da una recente statistica, pubblicata dall'autorevole giornale finanziario *El Economista*, appare dimostrato che nello spazio di 15 mesi (1.o gennaio 1900-31 marzo 1901) la popolazione madrilena ha speso in spettacoli teatrali la bellezza di 1,900,000 *pesetas* circa.

E si rispettabile cifra si dispensa dal dirostrarvi se e come i quattrodici teatri sunnominati (cui alcuni altri si aggiungono, di minor importanza e di rado aperti) possano sentimesi e, relativamente parlando, s'intende, anche prosperare.

***

E si intuirà, per altro, che, non esistendo, al più dire, opera seria spagnuola, nei teatri Real e Jardines si eseguiscono unicamente melodrammi italiani, francesi e tedeschi, che vengono cantati in italiano. E per tale ragione, e ancor più in causa degli alti prezzi fissati pei posti di detti teatri, avviene che agli spettacoli ivi dati assistono generalmente solo l'aristocrazia e la borghesia ricca; mentre le classi meno agiate della borghesia e quelle popolari [illegible] in folla negli altri teatri, e principalmente (poichè da veri meridionali gli spagnuoli sono entusiasti della musica!) nei teatri di zarzuele.

Fra l'uno e l'altro di questi teatri, come fra l'uno e l'altro dei teatri di prosa, esiste così un costante motivo di concorrenza; ed incessante, terribile, spietata addirittura, è difatti la concorrenza che si fanno reciprocamente le varie Imprese; ciascuna delle quali, per difendersi, per trionfare delle rivali, si vede costretta dunque a mettere in scena il maggior numero possibile di lavori nuovi, sia colla speranza di trovare in mezzo a questi quel che si chiama « il gran successo della stagione », sia colla scopo di dare al repertorio del proprio teatro l'attrattiva irresistibile della novità.

Ora in ciò appunto consiste principalmente la causa della fecondità — in apparenza sì meravigliosa — di cui quest'anno, come già in altri anni, hanno dato prova i commediografi, i compositori e i librettisti spagnuoli.

***

Se questi contribuiscono col febbrile loro lavoro a far prosperare le Imprese teatrali, è giusto riconoscere, però, che se sono di solito ricompensati assai largamente e, in molti casi, ad usura, anzi.

Vedete, p. e., nei teatri Español, Comedia e Princesa i diritti d'autore sono fissati in 30 *pesetas* per ciascun atto; nel teatro Lara in 20 *pesetas*; ed in 40 negli altri teatri di zarzuele. Durante le tre prime rappresentazioni di un lavoro nuovo, poi, tali diritti si elevano al doppio delle loro rispettive cifre. Ma ciò non è ancor tutto. La grande affluenza di pubblico nei teatri ed il costante rinnovarsi di questo permettono infatti alle Imprese di non modificare il programma dello spettacolo che con una frequenza..... molto relativa. Da ciò la possibilità di far toccare la ventesima e trentesima rappresentazione anche ad un lavoro (specialmente se è una zarzuela) che alla sua *première* sia stato accolto dal pubblico colla maggior freddezza; la 50.a e 60.a ad un altro lavoro che abbia ottenuto un esito soltanto parziale; che se poi si tratta invece d'una zarzuela la quale abbia incontrato un pieno ed incontrastabile successo, allora..... non ne parliamo! Si può essere certi di vederla figurare sul cartellone per 200 o 300 volte di seguito..... o di vederla *riprendere* subito al principio della stagione successiva!

Ora aggiungete a tali circostanze il fatto che qualunque commedia o zarzuela si rappresenti qui per la prima volta, con un esito anche solo mediocre, fa tosto il giro dei principali teatri di provincia, e vi spiegherete così come vi siano in Ispagna commediografi e drammaturghi,

---

App

quali l'Echegaray, il Perez-Galdós, il Benavente, che (beati loro!) guadagnano annualmente dalle 80 alle 100 mila *pesetas*; altri di minor fama, come il Sellés, il Cavestany ed i fratelli Alvarez Quintero, i quali — poveretti! — percepiscono ogni anno dalle 60 alle 80 mila *pesetas* di diritti d'autore; librettisti di zarzuele, come il Ventura de la Vega, il Lopez Silva, il Ramos Carrion, il Paso, ecc., che ne percepiscono anch'essi 40 o 50 mila; e, finalmente, compositori di musica da zarzuele, i quali, scrivendo qualche dozzina di *pezzi*, fra valtzers, mazurke, polke e marce, intascano, come fanno sacrosantamente i maestri Chapi, Caballero, Chueca, Breton, Valverde, dalle 60 alle 100 mila *pesetas* l'anno.

E pensare che di questo povero teatro spagnuolo tanto male si parla e si scrive, in generale!

L'Ufficio dei brevetti ed il Museo Industriale Italiano.

Nel numero del corrente mese la *Rivista Tecnica* pubblica un articolo interessante, nel quale si espongono i motivi per cui in Francia si è creduto necessario di annettere l'ufficio nazionale dei brevetti al *Conservatoire national des arts et métiers*.

La questione è importante anche per l'Italia, e specialmente per Torino, inquanto anche da noi l'ufficio dei brevetti dovrebbe essere messo alla dipendenza del nostro Museo Industriale Italiano. Ciò si era già fatto nel 1869, per opera del ministro Minghetti, il quale non aveva tenuto di staccare quell'ufficio dal Ministero di agricoltura, vincendo le difficoltà che per avventura potessero sorgere da una *poco profonda considerazione dei servizi pubblici*. Imperocchè coloro i quali temono che codesti disgregamenti minuzzano e quasi immiseriscano la dignità e gli attributi del Ministero di agricoltura, industria e commercio, non comprendono come la sua efficacia stia più nella qualità dei servizi affidatigli, e come la sua importanza consista nell'indirizzo, nell'eccitamento, nel consiglio, che esso può fornire a tutte le forze produttive del paese.

In seguito un altro regio decreto riportava alla dipendenza diretta del Ministero l'ufficio dei brevetti, con grave danno dell'industria, priva di quell'indirizzo fecondo che potrebbe fornire un ufficio non burocratico, ma innestato su un istituto scientifico di primo ordine, e tale che possa essere di guida agli industriali nostri.

Se l'Italia vuol continuare a mantenere a perfezionare il nuovo suo progresso industriale, è necessario che sappia anche negli studi e nei mezzi di ricerca portarsi all'altezza delle altre nazioni, per poter creare anche lei quei famosi *pionieri della scienza*, ripeto una frase celebre, che fanno grande industrialmente la Germania.

Deposta quindi ogni preoccupazione di nord e di sud, abbia anche l'Italia un grande istituto di ricerche industriali, e siccome il Museo Industriale italiano, mercè l'opera attiva del suo presidente e della Giunta direttiva, si è messo sulla buona via, si secondi con ogni sforzo ed in ogni maniera la buona iniziativa.

« Con tali riforme io mi auguro che nella città di Torino, sede opportunissima per la sua indole industriale, il Museo sorga rapidamente a quella altezza alla quale giunsero musei simiglianti nelle più civili nazioni. »

Facciamo che l'augurio di Marco Minghetti anche a trenta anni di distanza diventi una realtà, e sopratutto ci persuadano gli industriali del Piemonte, le province, i Municipii e le istituzioni economiche della regione, prestando gli aiuti materiali necessari a portarlo all'altezza desiderata di primo istituto di studi e ricerche industriali dell'Italia nostra, ed insistendo affinchè quella alta direzione, che per legge gli spetta, sulle invenzioni industriali, venga nuovamente affidata al Museo Industriale.

Concorso a un posto di quotaleu governativo. — Con decreto del Ministro di agricoltura, industria e commercio del 5 corrente agosto, venne bandito il concorso per un posto di quotaleu governativo di 2.a classe, con l'annuo stipendio lordo di L. 2000. Le condizioni per l'ammissione al concorso sono visibili presso le Prefetture del Regno.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

Il Re a Torino.

La Regina visita i bambini dei Duchi d'Aosta.

Iermattina, non appena giunta a palazzo reale col Sovrano, la Regina mandò tosto per recarsi al palazzo della Cisterna a vedere e abbracciare i figli dei Duchi d'Aosta, suoi cugino-etti.

In quell'ora re Vittorio ricoveva la Magistratura e le altre Autorità militari, fra cui il Duca d'Aosta; e l'augusta donna fu di ritorno al real palazzo per partecipare al ricevimento delle Autorità e rappresentanze provinciali e comunali.

La « Pro Patria et Rege » dal Re.

Oltre alle rappresentanze del Municipio, il Re ricevette in udienza una delegazione della Società dei reduci, e quindi una Commissione della *Pro Patria et Rege*, di cui facevano parte il presidente dell'Associazione ed alcuni membri, fra cui anche un operaio. S. M. si intrattenne assai affabilmente con tutti, dimostrandosi informatissimo di tutte le vicende e di tutti i progressi della Società, ed assai grato ed ammirato della elegante pergamena che dalla Commissione stessa gli fu porta in omaggio quale presidente onorario.

Il ritorno a Racconigi.

Alla barriera di Stupinigi, presso l'Ospedale Umberto I, le LL. MM. salirono sull'automobile *Panhard* che ivi li attendeva e che è capace di sei persone.

In esso presero posto, oltre ai Sovrani, anche le persone del seguito. Subito dopo l'automobile si diresse verso Stupinigi, nel cui castello fecero colazione.

Dopo l'avvistvere, sempre in automobile, si recarono a Moncalieri, a fare visita alla augusta zia, la pia principessa Clotilde. Da Moncalieri fecero poscia ritorno a Racconigi.

***

Ci telegrafano da Racconigi, 19, ore 17:

I Sovrani giunsero qui, in automobile, alle ore 14 circa, percorrendo la strada di Carignano e Carmagnola, mentre il generale Brusati ritornò col treno ordinario delle 15,30.

Il problema ferroviario e gli esercenti di Torino.

La Confederazione degli esercenti di Torino ci manda una lettera in cui vien esaminato il problema degli interessi ferroviari di Torino, e si fanno voti per la sua pronta soluzione.

Riassumiamo i punti principali della lettera degli esercenti.

La Confederazione anzitutto dice che occorre che la Direzione generale delle ferrovie del Mediterraneo rivolga le sue cure al miglioramento del servizio della grande linea Torino-Parigi, detandola di tutto quel *comfort* moderno che in essa fu assolutamente difetto.

E' vivamente sentito il bisogno di un treno diretto del mattino da Torino a Parigi e viceversa per rendere più agevole il viaggio ad Aix-les-Bains ed oltre. Questo stesso treno dovrebbe fare il servizio diretto anche fra Torino, Ginevra, Lione e viceversa. Così il treno N. 104, anzichè partire alle 7,45, dovrebbe essere diretto e partire alle 8,30 circa per raccogliere i viaggiatori per Aix-les-Bains, Lione e Ginevra, mediante diramazioni dirette rispettivamente ad Ambérieu ed a Culoz.

Con opportuni accordi colle Società estere sarebbe necessario ottenere una partenza diretta da Parigi per Torino alle 8 del mattino per arrivare poi alle 23, collegandola con altrettante partenze dirette da Ginevra a Lione. La cosa non sembra di difficile attuazione se si considera che tra Parigi e Ginevra mettono ben quattro diretti, mentre tra Ginevra, Torino e viceversa non ve n'è uno solo. A rendere più spedito il traffico su queste linee è dunque che la Società del Mediterraneo prenda gli opportuni accordi con chi di ragione per la costruzione del doppio binario tra Torino e Bussoleno, ed è poi indispensabile che la stazione di Torino possa disporre almeno di 20 posti Sleeping per la linea di Francia.

La linea Torino-Bra-Savona-Ventimiglia non è di alcuna utilità per Torino, e per la lentezza dei treni e per la scarsità del loro numero e per l'inflessibilità dell'orario. La Confederazione fa non le proposte più volte inoltrate per le necessarie indispensabili modificazioni. Ed infine la Confederazione fa voti vivissimi di vedere presto attuata la linea Cuneo-Nizza, il cui convegno attiverebbe a Torino buona contingente di forestieri, prestandosi a meraviglia per deliziosissimi viaggi circolari e di piacere.

Grave rissa fra panattieri alla Madonna del Pilone.

Un modesto soppalco annesso alla panatteria esercita dal signor Piccolo Francesco alla Madonna del Pilone, In ieri sera, verso le 19,45, teatro di una tragica scena fra certi Bertolini Adolfo, d'anni 25, e Cigna Giovanni, d'anni 22, garzoni nella panatteria stessa.

Per futilissimi motivi i due sunnominati, i quali avevano guazzovigliato insieme durante la giornata, vennero a lite, e dopo uno scambio di ingiurie e minacce diedero entrambi mano ai coltelli.

Il sangue bruciò subito i due contendenti. Il Bertolini riportò una coltellata alla spalla e un'altra al ventre, gravissima.

Il Cigna ebbe per parte sua parecchie ferite alle mani.

L'ultima fase della rissa si svolse sulla scaletta del soppalco.

Il Cigna, vista cadere l'avversario, fuggì, ma dopo aver vagato alquanto lungo il viale del canale Michelotti, si recò nella farmacia del Borgo a farsi medicare.

Le guardie rurali della locale sezione, informate del fatto, si misero alla ricerca del fuggiasco, e dopo ricerche lo trovarono nella farmacia, ove lo dichiararono in arresto.

Il Cigna tentò di fuggire, ma non vi riuscì.

Le stesse guardie, con vettura pubblica, condussero poscia entrambi i feriti al San Giovanni.

Il Bertolini fu subito operato di semiparacentesi, ed il suo stato fu giudicato pericoloso.

Il Cigna fu giudicato guaribile in 12 giorni, e dopo essere stato medicato fu accompagnato alla Questura.

Le confessioni di Enrico Ballor il « martellatore ».

Nel nostro numero del 9 luglio scorso abbiamo fatto cenno di una voce che correva con insistenza nelle aule del palazzo di Giustizia, circa alcune confessioni fatte da Enrico Ballor, dopo la duplice condanna avuta per l'omicidio del suo prozio Massimino e della pertinaia di via Magenta, Filippini.

Si diceva che il Ballor in un momento di sconforto e di abbattimento aveva finito col confessarsi autore dei delitti imputatigli, prima coi guardiani del carcere, poscia con lo stesso cav. Avellone, che contro di lui aveva sostenuta l'accusa in Corte d'Assise.

Dato però il carattere del Ballor ed il suo cinico contegno durante i dibattimenti, c'era ragione di sospettare che la confessione da lui fatta non fosse altro che un'ultima burla di cattivo genere a danno dell'Autorità giudiziaria.

Oggi però abbiamo saputo da fonte assolutamente seria che, da successive indagini fatte dall'ufficio d'istruzione presso il Tribunale, risulti che le confessioni fatte dal Ballor, sia pei due delitti per cui fu condannato, sia per l'omicidio del Circolo *Caprisi*, rispondono a verità.

Per quanto riguarda quest'ultimo delitto, il Ballor non solo fece delle confessioni precise, ma non solo narrò particolari che un estraneo al fatto non avrebbe potuto conoscere, ma mise pure la giustizia sulla via di trovare parte della refurtiva rubata ad uno delle due vittime, la povera Corona, pertinaia e *buffettista* del Circolo.

L'Autorità sta ora stringendo le fila di questa nuova istruttoria, cosicchè in tempo non lontano Enrico Ballor dovrà comparire ancora una volta dinanzi ai giurati delle Assise per essere giudicato anche dell'omicidio della due povere donne.

Queste le informazioni che ci vengono, le ripetiamo, da fonte serissima.

Partenze di Principi. — Il Duca d'Aosta partì ieri sera, col treno diretto di Francia delle ore 19,30, alla volta di Oulx, per un'ispezione militare alle truppe manovranti a quel confine.

Il Duca di Torino è ripartito per Firenze col diretto delle 20,5.

Il generale Besozzi, comandante il primo Corpo d'armata, si recò ieri sera a Pinerolo.

L'acqua che si beve a Torino. — Le condizioni dell'acqua della condotta (miscela Valsangone Millefonti) dal 21 al 31 luglio 1901, sono le seguenti: quantità, acqua Valsangone, nelle misure dei giorni 21, 24 e 30 lu, rispettivamente, di litri 62, 75 e 86 al minuto secondo.

Acqua di Millefonti, immessa nella condotta nei giorni 23 e 30, fu, rispettivamente, il 72 e l'82 per cento della miscela esaminata.

Esame fisico-chimico: limpidissima, incolora, per tutta la decade. Per litro d'acqua si ebbe: ossigeno consumato per ossidare le materie organiche (metodo di Kubel) mgr. 0,10-0,12, azoto ammoniacale mgr. 0,000-0,002, azoto albuminoideo mgr. 0,003-0,006.

Esame batteriologico: durante la terza decade di luglio il contenuto batterico dell'acqua condotta oscillò tra un massimo di 74 ed un minimo di 18 germi per cmc.

Statistica demografica di Torino. — *Prima decade del mese di agosto*: Matrimoni 47, cioè 5,11 per 1000 abitanti; nascite 187, cioè 20,24 per 1000 abitanti; morti 141, di cui 82 maschi, 59 femmine, appartenenti alla popolazione e 12 non appartenenti, 87 morti al proprio domicilio e 54 negli ospedali.

In questa decade morirono 19 persone in meno della precedente.

Il quoziente di mortalità scende dunque dai dati di questa decade a di 15,25 per 1000 abitanti; nella decade precedente la mortalità era di 15,79 per 1000 abitanti, appartenenti alla popolazione del Comune.

Un nome vestito da donna. — Ieri sera verso le 23,30, una pattuglia di agenti addetti specialmente alla sorveglianza delle infinite vaganti si imbattevano, in via Maria Vittoria, con una donna il cui aspetto attirò la loro attenzione.

Avvicinatala, in Essarono ben bene in viso e poscia le rivolsero qualche domanda, a cui la sconosciuta rispose con voce che tradiva una forte commozione.

Mentre sempre più in sospetto, le guardie la fermarono addirittura, e allora si avvidero che sotto le spoglie muliebri della gentile vagante si nascondeva un maschio.

Gli agenti lo presero senz'altro e lo condussero in Questura, ove meglio si sarebbe potuto svelare il mistero del travestimento.

Alla Questura fu riconosciuto dire di essere certo Serafino C., d'anni 19, abitante in via Maria Vittoria, N. 159. Aggiunse che si era travestito con gli abiti di una sua sorella unicamente per vincere una scommessa fatta con un suo amico.

Il poveretto nel vedersi in trappola piangeva.

Il funzionario di guardia, per cautela, lo fece accompagnare a casa da un agente.

E così, pel momento, ebbe termine la curiosa avventura, che per una mezz'oretta fermi malaria di libertà ai funzionari ed agli agenti della Questura.

Una bicicletta contro un tramvia. — Il meccanico Bertero Giuseppe, d'anni 27, abitante in via Petrarca, N. 11, percorrendo ieri, verso le 18, in velocipede la via Assarotti, andò sbadatamente ad urtare contro il carrozzone elettrico N. 56 della Società Alta Italia, linea Porta Susa. Il conduttore Bertolino Lorenzo fu pronto a fermare il veicolo, evitando che il Bertero, il quale era caduto sul binario, fosse travolto sotto.

Due guardie civiche accompagnarono il ferito nella vicina caserma di via Petrarca, 3, e lo medicarono provvisoriamente col prugnato antiacetico di una leggera ferita riportata al capo. Il Bertero indi se ne andò, colla macchina notevolmente danneggiata.

Borseggi. — Il signor Garrone Domenico denunziò che mentre si trovava sulla piattaforma di una carrozza tramviaria, linea Vanchiglia, venne derubato dell'orologio d'argento.

— Il signor Ceria Benedetto denunziò che mentre si trovava su una carrozza tramviaria, linea Barriera di Lanzo, fu derubato del portafogli contenente L. 40.

Piccolo incendio. — Ieri verso le 12 giunse avviso al Municipio che in una casa colonica in regione *Gerbetto*, al Lingotto, di proprietà della signora Pantaleoni Carolina, e tenuta in affitto dal lavandaio Verra Bartolomeo, erasi sviluppato un incendio. Sul luogo si recarono le guardie locali con una pompa ed i pompieri del deposito centrale di Torino, ma quando vi giunsero il fuoco era già stato spento dagli operai della fabbrica Fornara.

Andarono distrutti pochi metri quadrati di tetto e pochi miriagrammi di fieno.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Dal signor Girodo Gaetano un porto d'armi intestato Ceria — Da una guardia civica una lana — Dal signor Campia Guglielmo un orologio di metallo bianco — Dal signor Patrono Cesare un involto oggetti di lingeria — Da un graduato delle guardie civiche un berretto da ciclista — Dal signor Paulasso Giovanni un barile da latte — Dal signor Carnegano Attilio un portaglia — Dal signor Comoglio Giuseppe una borsa di pelle con chiave — Da ignoto una borsa di seta nera.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società di M. S. « La Vittoria ». — Giovedì, 22 corrente, seduta straordinaria alle ore 20,30.

STATO CIVILE DI TORINO.

19 agosto 1901.

NASCITE: 15, cioè maschi 9, femmine 6.

MATRIMONI: Balocco Giuseppe con Selvarano Caterina vedova Borghino — Recchio Luigi con Braun Maria — Fiola Melchiorre con Sinbenso Ermenegilda — Grandi Lorenzo con Demarchi Luigia Alessandrina vedova Galletti.

MORTI: Cardon Samuele, d'anni 37, di Macello, professore, via Gazometro, 10.

Garino Eugenia, id. 7, di Torino, scolara, via Orfane, 8.

Bosvolasco Felice, id. 40, di Torino, orefice, via Principe Amedeo, 52.

Ferrero Domenica, id. 68, di Airasca, cameriera, corso Sporta, 12.

Piolatto Colestina n. Astrua, id. 25, di Rivarolo Canavese, cucitrice, corso Regina Margherita, 3.

Merlone Lucia n. Molino, id. 82, di Ferrere d'Asti, casalinga, stradale di Nizza, 302.

Ravero Luigia (ved.) n. Berrutti, id. 65, di Pertusomaro, contadina.

Tabusso Paolo, id. 74, di Lombriasco, negoziante.

Spessa Giuseppa n. Caletto, id. 36, di Volvera, casalinga.

Comba Luigi, id. 27, di Pinerolo, panattiere.

Pel Delfino, id. 33, di Almese, maniscalco.

Pogliano Anna n. Antonietti, id. 30, di Borgaro Torinese, sarta.

Fasia Maria Giuseppina n. Delli Muti, id. 64, di Vico del Gregano, casalinga.

Derossi Domenico, id. 72, di Torino, carrettiere.

Minietti Carolina, id. 29, di Pinerolo, operaia.

Sapino Vittoria n. Agaccio, id. 51, di San Marzin (Desguigna), casalinga.

Mina Giuseppe, id. 26, di Poirino, contadino.

Più 7 minori d'anni 6.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 14, non residenti in questo Comune 3.

NECROLOGIO.

La morte del capo dei giovani czechi.

Vienna, 19 (*Stefani*). — Stamane è morto l'ex-ministro Kaisl, capo del partito dei giovani czechi.

Le domande dei ferrovieri della Mediterranea.

I lettori ricorderanno i timori di sciopero generale dei ferrovieri della Mediterranea, sorti qualche tempo fa. Allora si disse dai rappresentanti dei ferrovieri che lo sciopero non era nemmeno stato pensato, e che i ferrovieri attendevano soltanto giustizia, e questa giustizia avevano ripetutamente richiesta alle Autorità. Ora il giornale *Il Treno*, organo della Federazione dei Sindacati e Sodalizi ferroviari, pubblica un sunto del memoriale che il personale viaggiante della Mediterranea ha inviato di questi giorni alla Direzione generale.

I ferrovieri domandano:

« Frenatori, stipendio minimo L. 840, massimo 1020; guardia-freni, minimo L. 900, massimo 1060; conduttori, minimo L. 1080, massimo 1200; capi-conduttori, minimo L. 1200, massimo 1650; capi-frenatori, minimo L. 1020, massimo 1200.

« Che ad ogni agente nominato ad una qualunque delle qualifiche succitate sia in pari tempo assegnato il primo stipendio che gli compete per la qualifica che viene a rivestire.

« Che gli aumenti si abbiano a conseguire ogni due anni, in ragione di 60 lire per i frenatori. Per i guardia-freni 60 lire il primo biennio e L. 120 il secondo. Per i conduttori L. 120. Per i capi-conduttori L. 150 il primo e L. 300 il secondo. Per i capi-frenatori L. 60 il primo biennio e L. 120 il secondo.

« Che le trasferte siano pagate in ragione di L. 4 per ogni agente del p. v. tanto in servizio di treni materiale, quanto ai treni per conto del traffico.

« Che le ore di trasferta siano computate dall'ora reale di partenza all'ora reale di arrivo.

« Che le competenze accessorie siano pagate in base alle ore di servizio prestate e nella misura seguente per ogni ora:

« Frenatori e guardia-freni centesimi 20 di giorno e centesimi 25 di notte.

« Conduttori centesimi 30 di giorno e centesimi 20 di notte.

« Capi-conduttori centesimi 30 di giorno e centesimi 35 di notte.

« Che le ore di riserva siano compensate in base a centesimi 10 per ogni ora di riserva intera ed incominciata.

« Che, considerato che tutto il personale delle diverse qualifiche è sottoposto ad essere infetto dalle febbri malariche, qualunque sia il suo grado, il compenso di malaria venga pagato a tutti in ragione di L. 20 per i mesi dal maggio all'ottobre e di L. 10 negli altri mesi, e essendo ingiusto l'attuale sistema di corrispondere maggiori indennità a chi è più elevato in grado, visto come l'infezione malarica non rispetti diversità di qualifiche, e che per eliminare ogni motivo di legittimo malcontento e per sentimento di giustizia distributiva, tutto il personale sia del primo come del secondo compartimento sia equiparato nella carriera, e sia trattato cogli identici criteri sia per quanto riguarda il trattamento materiale come per quanto riguarda il trattamento morale. »

Il personale chiede inoltre:

« a) che l'Amministrazione ferroviaria concorra a far scomparire nei turni di servizio il sistema di un sol riposo al mese di 24 ore, e voglia sancire il principio della compartecipazione di una rappresentanza del personale interessato nella formazione dei turni di servizio;

b) che siano esattamente stabilite le attribuzioni delle varie categorie del personale dei convogli e delle relative responsabilità;

che il capo-conduttore non sia obbligato, in vista delle molteplici mansioni cui deve adempiere, a disimpegnare il servizio postale;

che l'agente del personale viaggiante, e per esso il conduttore, che disimpegna il servizio postale, debba essere retribuito in base alla responsabilità di detto servizio;

che l'Amministrazione abbia a disporre perchè tutti i carri di collettame a grande velocità vengano pionbiati dalla stazione di partenza, e così successivamente in tutte le altre ove viene scaricata la merce, e ciò per salvaguardare la responsabilità dei conduttori;

che sia tolta ogni responsabilità di controlleria al guardifreno, spettando tale attribuzione esclusivamente ai controlleri.

Chiedono inoltre che il personale viaggiante possa trovare dei dormitori adatti ed igienici.

c) la fissazione della durata dei capi di vestiario sia fatta dall'Amministrazione ferroviaria d'accordo con una Commissione eletta dal personale interessato.

Sono queste domande le quali meritano di essere discusse ponderatamente e con spirito di giustizia.

Noi auguriamo che la Direzione della Mediterranea ed il personale viaggiante sappiano trovare un punto comune di accordo, il quale valga a tutelare il Paese da minacce future di funesti disordini.

La dimostrazione pel defunto Pierani.

Abbiamo da Ancona, 19:

Alle 16,45 mente da piazza Cavour il corteo che doveva recarsi al Cimitero a porter corone sulla tomba dell'Eroe Pierani, il defunto trovato morto in carcere. Quando alla testa del corteo, senza bandiere, era composto di 1200 a 1300 persone, ma, oltrepassata la Barriera Cavalleria, andò sempre accrescendo. Al Cimitero ne arrivarono circa 800.

Là sulla tomba del Pierani vennero deposte tre corone, che erano state portate a braccio: una dei repubblicani, una dei socialisti, una dei socialisti anarchici.

Non vi furono nè discorsi, nè incidenti di sorta.

La rivista in città si fece a intervalli e a gruppi alla spicciolata.

Grave rivolta ai carabinieri.

Due feriti.

Scrivono da Roma, 19:

Ieri sera i carabinieri Paccaniella e Bellotti Gaetano, della stazione di Civitano, perlustrando la strada provinciale, si incontrarono in una comitiva di ramaioli che schiamazzavano. I carabinieri li invitarono a smettere, ma i contadini risposero con oltraggi ed ingiurie. Intimato loro l'arresto, si ribellarono. Nella colluttazione il carabiniere Paccaniella rimase leggermente ferito da un colpo di sasso alla guancia sinistra. La violenza del colpo fu tale che egli cadde a terra.

Il Bellotti, benchè ferito alla mano destra, appena vide cadere il compagno esplose contro i ribelli due colpi di rivoltella. Si ignora se vi siano dei feriti, poichè i ribelli si diedero alla fuga.

Il carabiniere Paccaniella venne trasportato all'Ospedale di Santo Spirito a Roma, e giudicato guaribile in dieci giorni.

ULTIME NOTIZIE

Lo tsar in Francia.

Le grandi manovre nella Champagne.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 8,30:

Uno dei voti più ardenti dei francesi sta per realizzarsi. Gli entusiasti russofili potranno veder da vicino, sul suolo francese, il loro grande zsrium ed alleato.

Di tutte le pratiche fatte per ottenere una visita dello tsar poco o nulla si era lasciato trapelare, anche perchè non era improbabile che esse non approdassero. Tanto maggiore, quindi, è stata ieri sera ed è stamane la gioia che qui da tutti si riceve all'annuncio che Nicola II sta per entrare tra le frontiere francesi.

Ecco in quali termini è concepita la Nota ufficiosa che comunica ai francesi la lieta novella: « Avendo il presidente della Repubblica invitato S. M. l'imperatore di Russia ad assistere alla fine delle grandi manovre presso Reims, l'imperatore graziosamente accettò.

« Prima di sbarcare a Dunkerque, l'imperatore assisterà, col presidente della Repubblica, alla rassegna della squadra del Nord, incaricata di salutarlo al suo ingresso nelle acque francesi. »

La Nota venne comunicata ai giornali soltanto alle ore 22 di ieri sera. Si afferma anzi che a quell'ora Loygues, presidente interinale del Consiglio dei ministri, nonchè l'Ambasciata tedesca, ne erano stati appena avvisati. Delcassé si era recato nel pomeriggio a Rambouillet a conferire col presidente Loubet.

Il *Figaro* dice che si era recato invece a Compiègne, il cui castello sarà destinato a sede dello tsar. Appare, per altro, che il viaggio era discusso da lungo tempo. I consiglieri dello tsar erano poco favorevoli, a causa dei timori per la sicurezza dell'imperatore, ma questi si mostrò fermo, e tutto quanto si ottenne fu che si tardasse ad annunciare il viaggio.

Secondo ragguagli di buona fonte, lo tsar assisterebbe anzitutto alle manovre della squadra russa, a Reval, nel golfo di Finlandia, poi si recherebbe a Copenaghen coll'imperatrice; quindi si arresterebbe brevemente in visita di Danzica, dove Guglielmo II si troverà a bordo dell'*Hohenzollern*, assistendo alle manovre navali tedesche. Lo tsar non scenderà sul suolo tedesco, e proseguirà per mare fino a Dunkerque. La tsarina rimarrà frattanto a Copenaghen, d'onde raggiungerà il consorte a Compiègne o a Dunkerque.

Lo tsar sarà ricevuto a bordo dell'*Hoche*, nave ammiraglia francese, dall'ammiraglio Ménard, comandante la squadra del Nord. Gli s'offrirà un *déjeuner*, seguito da un brindisi. Un altro *déjeuner* avrà luogo a Reims, dopo la rivista, e si avranno nuovi toast. Vi assisteranno i ministri, i comandanti di Corpo d'armata e gli addetti militari.

Si afferma pure che lo tsar avrebbe l'intenzione di passare qualche giorno nei dintorni di Parigi coll'imperatrice, dopo le manovre.

Alle grandi manovre nella Champagne parteciperanno il I Corpo d'armata, che ha sede a Lille, ed è comandato da Jean Négrel; il II Corpo d'armata, che ha sede ad Amiens ed è comandato da Garnier des Garets. Questi due Corpi costituiranno il primo esercito, comandato da Duchesne, conquistatore del Madagascar. Vi parteciperanno inoltre il VI Corpo di Chalôns, comandante Hagen, il XX Corpo di Nancy, comandante Langlois, entrambi sotto il comando di Keser. Vi parteciperanno pure quattro Divisioni di cavalleria, dieci battaglioni di cacciatori a piedi; in tutto 150,000 uomini, comandati dal generalissimo Brugère.

Le grandi manovre cominceranno il 9 di settembre e termineranno il 19.

Alla rivista, che avrà luogo fra il campo delle corse di Reims ed il villaggio Béthény, si prevede un'affluenza enorme di spettatori.

Stante l'ora tarda, pochi giornali commentano questo notizie. Il *Figaro* si rallegra della perpetuità e della conformità delle vedute tra la Corte di Pietroburgo ed il Governo francese, che costituiscono la base della politica estera dei due Stati. Dice che l'alleanza franco-russa è un fattore della pace europea, e non dubita che lo tsar si troverà in Francia con tutta sicurezza, protetto dall'affetto della popolazione francese.

I giornali nazionalisti si limitano a dire che lo tsar visita essenzialmente la flotta e l'esercito francese.

Per l'iscrizione dei maestri delle scuole coloniali al Monte Pensioni.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 9,5:

Il ministro degli esteri, in seguito ad accordi colla Direzione della Cassa depositi e prestiti, amministratrice del Monte Pensioni pei maestri, diramò una circolare ai Consolati, dando le norme da seguirsi per l'iscrizione dei maestri delle scuole coloniali al Monte suddetto.

Una prossima conferenza tra Martini e Prinetti

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 9,40:

Il governatore dell'Eritrea, Martini, giungerà prossimamente a Roma per conferire col ministro Prinetti sulle varie questioni eritree, ma specialmente per la prosecuzione della ferrovia fino all'Asmara, alla cui costruzione può provvedere il bilancio coloniale.

Alla zuccherificio ligure-ferrarese.

Ci telegrafano da Ferrara, 20, ore 7,40:

Allo zuccherificio Ligure-Ferrarese si è minaccia di sciopero. Gli operai si agitano per ottenere un aumento di paga ed una diminuzione d'orario.

L'Amministrazione è decisa a tener fronte a ciò ch'essa reputa pretesa ingiustificata.

Si dice che alla prima minaccia di sciopero abbia in animo di ritenere come volontariamente dimissionari gli operai partecipanti allo sciopero, sostituendoli immediatamente con quelli che hanno da tempo avanzate domande di ammissione nel zuccherificio.

Una guardia che spara contro un arrestato.

Sobbuglio notturno.

Ci telegrafano da Napoli, 20, ore 9:

La guardia di pubblica sicurezza Giuliano, recatasi insieme ad altri agenti stanotte per arrestare a casa sua un certo Postiglione, vedendo che questi si mostrava assai riluttante a seguirlo, gli esplose contro un colpo di rivoltella; il proiettile, entrato dal petto, uscì dalla schiena.

Alla detonazione accorse subito molta gente, che si diede tosto ad imprecare contro la guardia. Questa diceva di aver sparato, essendo stata prima ferita con trincetto. Vista l'eccitazione degli accorsi, le guardie che accompagnavano il Giuliano se lo svignarono, lasciando questi nell'imbarazzo. Il popolino continuò il subbuglio fino a tarda ora di notte.

Il Postiglione negò di aver minacciata e ferita la guardia. Il questore ordinò un'inchiesta per assodare anche la condotta degli altri agenti.

L'arresto di un anarchico.

Ci telegrafano da Como, 20, ore 10,50.

L'anarchico Galeotti, stato espulso dalla Svizzera, è stato arrestato iersera alla stazione di Como. Contrariamente a quanto si è detto, il Galeotti è biondo.

I ricevimenti del Re in Racconigi.

Ci telegrafano da Racconigi, 20, ore 12:

Stamane S. M. il Re ricevette le Autorità municipali di Moretta, di Carignano, di Carmagnola e di Fossano, accompagnate dagli onorevoli Rossi Teofilo e Falletti. Ricevette inoltre il Comitato per l'inaugurazione del monumento Umberto I, promettendo il suo intervento, fissando la data del 7 settembre. Da ultimo ricevette il maggiore dei carabinieri, cogli ufficiali subalterni. Tutti ricevettero un'ottima impressione dell'affabile cordialità del giovane Sovrano.

Il terribile naufragio dell' « Islander ».

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 8,10

Si hanno terribili particolari sul naufragio dell'*Islander* sulla costa dell'Alaska. Era notte, ed il vapore andava a grande velocità. Mentre il pilota schivava un *iceberg* a destra, un altro, mezzo sommerso, lo colpiva di sotto, a sinistra. Il pilota lanciò la nave sulla costa vicinissima per arenarla; il capitano credette ci fossero delle ore di tempo, e contromandò di pochi minuti la manovra. Dopo si accorse del terribile errore, ma era troppo tardi: il timone era divenuto inutile; la nave si aggirava in un vortico.

Avvennero scene orribili: la maggioranza dei passeggeri, costituita di minatori della Alaska, intraprese la eclita lotta per la vita, a cui si aggiunsero terribili lotte per impadronirsi dell'oro; parecchi affondarono senza abbandonare il proprio sacco; molti battelli e zattere si capovolsero; parecchi morirono per il freddo dell'acqua gelida.

Si hanno sessantacinque vittime ed un centinaio di salvati.

L'America latina in fermento.

Una coalizione contro il Chilì.

Federati contro la Colombia.

Londra, 20 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Buenos Aires, che l'Argentina prese l'iniziativa di un accordo fra le nazioni sud-americane contro le ambizioni del Chilì. Se la discussione dell'arbitrato non sarà autorizzato al Congresso che si terrà a Messico, allora l'Argentina, il Brasile, il Perù, la Bolivia, l'Uraguai, il Paraguai richiameranno i loro delegati.

***

Londra, 20 (*Stefani*). — Il *Morning Post* ha da Caracas: « Si annunzia sotto riserva che il presidente Castro riuscì a formare una coalizione contro la Colombia. Le truppe del Venezuela, dell'Equatore e del Nicaragua sono pronte ad invadere la Colombia. »

***

Colon, 20 (*Stefani*). — I ribelli sono comparsi ad Abalo Emperador, che è sprovvista di guarnigione. Parecchi negozi cinesi furono saccheggiati.

Navigazione.

New York, 20 (*Stefani*). — E' giunto l'*Aller*.
Montevideo, 20 (*Stefani*). — E' giunto il *Piemonte*.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 19 agosto:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 741,8; ore 15: 740,8; ore 21: 740,2.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: Minima — 18,7 Massima + 26,1

(*Piazza Castello - Nella conca al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 19: + 27,0
Temperatura minima della notte dal 19 al 20: + 17,0
Il agosto. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 30, tramonta alle ore 19, minuti 34

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 15:

Europa — Pressione massima 772 sulla Scozia, minima 759 sul mar Bianco.

Italia 24 ore — Barometro leggermente aumentato ovunque; temperatura aumentata ovunque, lievemente nella Sicilia settentrionale; venti prevalentemente settentrionali nell'Italia superiore; temporali nell'Italia inferiore.

Stamane cielo generalmente sereno, ad eccezione del versante mediterraneo meridionale; venti moderati settentrionali nella penisola ed in Sardegna; mare secondo e terza quadrante in Sicilia. Barometro massimo 765 nella valle Padana; minimo 761 nella Sicilia meridionale.

Probabilità: Venti deboli settentrionali; cielo generalmente sereno. Qualche temporale nelle Calabrie.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 20 agosto.

Rendita cons. legale 102 12 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia 3	104 29	104 30	— —	— —
Svizzera 3 1/2	104 27 1/2	104 37 1/2	— —	— —
Germania 3 1/2	125 65	125 75	— —	— —
Londra 3	26 28	26 30	— —	— —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia - Banco di Napoli.

Saggio di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi 5 0/0.

Saggio di sconto *ridotto* e *di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli*, *valori* e *oro*, 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni a scadenza fissa ed in conto corrente 4 1/2 0/0 *netto da ogni tassa*.

Rendita 5 0/0 per c. 102 10.
Rendita 3 0/0 per f

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(55)

EVA VITTORIOSA

ROMANZO

di PIETRO COULEVAIN

Naturalmente, si parlò del matrimonio della signorina Carroll. La marchesa D'Anguillion, che conosceva Sant'Anna, lo dichiarò un incantatore, lo disse un uomo fatto per piacere ad un'americana. Il signor Rouald fu severo per sua nipote; Elena aggiunse che il signor Ascott sarebbe convenuto meglio a Dora e che ella se ne accorgerebbe presto. Nella sua voce c'era un accento di passione che fece drizzar le orecchie al conte di Limeray. Egli l'interrogò sul matrimonio di sua nipote, domandò dei particolari, la fece parlare e comprese. Osservò quindi il signor Rouald. Era ben quello il tipo dell'uomo superiore che tutte le donne di una certa elevatezza sognano e che, nella realtà, non le accontenta mai. Esse sentono, d'istinto, che non è fatto per loro, che loro sfugge; da ciò, la loro delusione. Lo scienziato americano era bello di una bellezza virile, improntata di potenza intellettuale; ma il suo volto raro aveva quell'espressione di purità, di serenità che s'acquista soltanto nelle alte regioni del pensiero. I suoi magnifici occhi d'un turchino verde, quegli occhi di cercatore dallo sguardo profondo, non avevano fiamma magnetica della passione umana e la sua bocca ferma e severa escludeva ogni idea di sensualità.

Come se avesse indovinato le riflessioni del conte di Limeray, Elena ebbe per suo marito degli sguardi teneri, delle parole affettuose, ciò che finì di tradirla.

Allora il conte ricordò la loro conversazione la sera della cena, da Loiset; rivide la giovane signora qual era in quella sera, tanto bionda, tanto bianca, tanto desiderabile, camminante lentamente al suo fianco, volgente verso di lui il volto sereno, raggiante della gioia di vivere, proclamantesi invulnerabile, arrestantesi per mostrargli il suo emblema, la piccola salamandra dagli occhi di smeraldo, fredda e brillante, seminascosta fra le trine del vestito. Ricordò l'avvertimento che le aveva dato, la guardò di bel nuovo e con un'intima soddisfazione, ben umana, ben maschilina, si disse:

— L'uomo, non c'è dubbio, ha avuto la sua ora!....

XIV.

I fidanzati arrivarono a Parigi nella prima settimana di giugno. L'intervista di Dora con suo zio fu piuttosto burrascosa. Per la prima volta ella non riuscì a calmarlo nè a disarmarlo. Egli le rimproverò in termini molto vivaci la sua mancanza d'onore verso Giacomo Ascott; le dichiarò che soltanto per considerazione per sua madre egli aveva acconsentito ad assistere al suo matrimonio. Poi, sorpassando un po' la misura, le disse che, compiuto qual suo ultimo dovere di tutore, intendeva non aver più nessuna relazione nè d'affari nè d'amicizia colla contessa Sant'Anna. A quella dichiarazione la signorina Carroll non potè contenersi e rispose che Lelo le bastava, che, con lui, ella poteva far a meno di tutti gli altri.

Dopo di ciò il signor Rouald non poteva fare al suo futuro nipote un'accoglienza molto cordiale. Fu strettamente cortese, ma freddo. I due uomini si esaminarono con curiosità. Il conte trovò all'americano l'aria di un *clergyman;* poi, ricordando le parole d'Elena, disse fra sè: « Una splendida creatura, sì..... ma fatta per altro che per l'amore..... »

Il signor Rouald non potè far a meno di ammirare Sant'Anna. Quello *specimen* d'una razza antica e molto bella lo colpì; tuttavia ebbe di lui un'impressione poco favorevole.

— Un inutile pericoloso, — disse, entrando nella camera d'Elena, — uno di quegli uomini che prendono, senza scrupolo, la moglie o le fidanzate degli altri..... Una nullità..... Soltanto una sciocchina come Dora poteva preferirlo a Giacomo Ascott.

Quelle parole sferzanti come colpi di frusta, che non lo miravano, colpirono tuttavia la signora Rouald in pieno amor proprio, in pieno cuore. Una collera istintiva la scosse; e, volendo, a sua volta, ferire:

— Ecco gli scienziati! — disse in tono sdegnoso. — A udirli si potrebbe credere che la loro profonda conoscenza del mistero della vita dia loro una rassegnazione superiore, e, alla minima contrarietà, dimentichino i loro principii, le loro teorie, e non hanno più filosofia del comune dei mortali.... Tu, per esempio, che credi che noi siamo le creature di Dio, interamente, che proclami, ad ogni istante, l'impossibilità del libero arbitrio, tu fai un delitto a Dora del suo matrimonio; è logico, ciò?

Il signor Rouald parve sconcertato, turbato per qualche secondo; poi, rimettendosi, posò affettuosamente la mano sulla spalla di sua moglie e:

— Hai ragione — disse con quel chiaro e meraviglioso sorriso degli uomini di pensiero. — Richiamami sempre alla verità, quando, per abitudine secolare, io me ne allontanassi. Doveva, probabilmente, esserci un'infedeltà nella vita di Dora; se è ingiusto rimproverargliela, non si può far a meno di deplorarla, specialmente quando quell'infedeltà fa la sventura d'una brava persona come Giacomo Ascott.

Calmata da quelle parole umili e leali, Elena riprese in tono più dolce:

— In verità, tutto ciò che è accaduto dacchè siamo partiti da Nuova York, dimostra bene che camminiamo tutti verso scopi ignoti. Del resto, se i musici di un'orchestra fossero liberi di lasciarsi andare alla propria inspirazione non riuscirebbero che ad un orribile insieme di suoni discordanti. Poichè noi siamo quaggiù per eseguir l'opera del maestro supremo, ognun di noi deve venire colla sua parte scritta, e, bella o brutta, gaia o triste, è obbligata di eseguirla quale è, sino alla fine.... Se no non ci sarebbe armonia possibile.

— Il tuo paragone è giustissimo — disse il signor Rouald, con un'espressione di piacere — e si può immaginare un universo senza luce, ma non senza armonia.

— Oh! se quella credenza all'ineluttabile della vita potesse imporsi definitivamente al nostro spirito, qual riposo, qual pace! — disse Elena, col suo sguardo patetico.

E per tutto il mese che seguì, quel mese che fu il più doloroso della sua vita, ella s'aggrappò disperatamente all'idea che ella viveva il suo destino. Apprendendo che il matrimonio di Dora si farebbe a Parigi, suo primo impulso era stato di fuggire; poi ricordò ad un tratto d'aver inteso dire che per calmare il dolore di una scottatura bisogna ripresentarla ai carboni ardenti; ed ella aveva voluto provare il rimedio. Si doveva soffrire, soffrir molto, soffrire terribilmente, assistendo a quel matrimonio; ma ciò doveva guarirla sicuramente, radicalmente. Era impossibile che ella continuasse ad amare il marito di Dora..... Sarebbe stupido, sarebbe ridicolo!....

(Continua)

ROUX e VIARENGO, Editori. — Torino.

Recentissima pubblicazione!
REGINA DI LUANTO
La Servetta
Romanzo.
Un volume di 400 pagine — L. 3 50.
Dirigere richieste e cartoline-vaglia agli Editori, piazza Solferino, Torino.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Case, campagne e terreni d'affittare o da vendere

Affittasi
via Pietro Micca, 17, piano 3°, spazioso ALLOGGIO di undici camere tutto rimesso a nuovo. c 10050

Alloggio di quattro membri al primo piano. — Corso Vittorio Emanuele, n. 60.

Alloggio di sette membri al quarto piano, bellissima esposizione. — Via Piana, 11. c 10116

Da vendere
presso Testona villeggiatura di 16 camere, giardino' casa rurale e beni vignati.
Dal geometra Torretta, via Piana, n. 11.
Alloggio di 8 membri al 3° piano. — Via Roma, 30. c 10112

VENDESI
Villa splendida, dimora presso mare. — Biaggio Vicino, *Celle Ligure*. c 10598

VENDONSI
in Pino Torinese due palazzine con giardino, unite o separate, una mobiliata, con tutte le comodità. — Scrivere Casella N. 5, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9905

Avviso alle persone sole ed agiate.
Giovane signore solo, di bellissimo aspetto, ricco ed educato, con alloggio in Torino per l'inverno e campagna per l'estate, accetterebbe convivere insieme persona sola per qualche anno, coll'obbligo però di versargli subito nelle proprie mani L. 50 mila, garantite, i di cui interessi soli andranno per la convivenza, mentre l'intero capitale verrà restituito alla scadenza. Non si risponde se non a tali patti. — Scrivere al sig. O. M. 105, fermo posta, Torino. c 10555

Levatrice Maestra
Accamo Agnese
tiene pensione per gestanti. — Via Stampatori, n. 5, Torino. Camere separate. c 6510

INGEGNERIZZATORE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
83 - Corso Oporto - 83
TORINO 76
Desidera ultima invenzione.

Signore serio
disponendo capitale, desidera associarsi in seria Ditta commerciale, con impiego personale. — Indirizzare proposte S. G., *Hôtel Tre Corone*, Torino. c 10594

Cartoline irlandesi
le più belle ed artistiche del mondo - BOERO, S. Teresa, 11. 10582

Ottima occasione
Vettura automobile tipo *Philéon*, motore 6 HP a 2 cilindri, come nuova, vendesi causa malattia. — Rivolgersi dal carrozziere G. Ciocca, via Zecca, n. 29, Torino. 9763

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola minimum L. 1

Amira. Grazie. Bene decisione, così tornerò anch'io. Arrivato: dirò prossima volta quanto resterò, dove potrai scrivere. Coraggio. Posso continuamente. 10561 B

Fieramente. Speciali ragioni desidero qualsiasi simbolo sciarpetta bene arrivata ultima. c 10575 Unità.

Mia. Sempre desiderato, bene accolto. Fuori no perchè abbastanza compromessa. c 10592

Pino. Sano novamente Napoli, torno casa 12. E' incantevole questo bel mare! Il suo azzurro affascina, appassiona. Parmi sì qui vicina. — Tuoi occhi belli mi fissano col vivo desiderio dell'amore! Anima buona, quanto t'amo! Non vi è istante della mia vita senza te!.... Mille affettuosissimi di cuore. c 10589

Tipeto. Ieri ebbi seconda lettera. — Spero capita impossibilità scrivere come incertezza spiegata, necessità evitare ogni imprudenza. — Miei sentimenti concordano quelli espressi, desiderio mio intenso quanto tuo rivederti presto, abbracciarti.
20 - 3 - 17 - 12 - 21 - 8 - 13 - 15
c 10568 50.
NB. *Vi preghiamo spedire l'importo giunto, non eccedente.* *R. e V.*

31. 5. 99. Sono teco col pensiero e coll'anima esuberante d'affetto. Attendo ansiosamente notizie. Partirò 6, ritorno 15. Ti b..... c 10566

DITTA PIETRO BORTOLOTTI
BOLOGNA
PIAZZA GALVANI Lett. T. U.
ACQUA DI FELSINA
IL MIGLIORE e più IGIENICO PROFUMO
12 bottiglie L. 10.60 compreso porto e imballo
PROFUMERIA FINISSIMA per FAMIGLIE
6691 B

CURE MIRACOLOSE CON BAGNI, INALAZIONI, FANGHI, IRRIGAZIONI CON ACQUE PETROLIFERE NATURALI (DA POZZI PROFONDI 760 METRI) DI
SALSOMAGGIORE PARMA
SALSO-IODO-BROMO-LITIO-STRONZIO-FERRUGINOSE - L'UNICHE E PIÙ DENSE DEL MONDO INTERO
SOLVENTI - DEPURATIVE - RICOSTITUENTI - RINFORZANTI
MALI CHE SI CURANO A SALSOMAGGIORE (CURE FACILITATE ALL'HÔTEL CENTRAL, VEDI SOTTO) ANEMIA CLOROSI - INGORGHI - TUMORI - DEPOSITI - MALI UTERINI ED APPARATO GENITALE - PERDITE - BALBUZIE - SCROFOLA - RACHITIDE - TUBERCOLOSI - PERIOSTITI - POSTUMI DIFFICILI, TIFOSI ED OPERAZIONI - ARTRITE - REUMATISMI - GOTTA - ORTICARIE - MALI DELLA PELLE, OCCHI, GOLA, LARINGE, BOCCA, DENTI, NASO - EMORROIDI, CATARRI CRONICI. TOSSI DETERMINATE DA BALBUZIE - PINGUEDINE - DEBOLEZZE PER LUNGHE MALATTIE, CONVALESCENZE O PER DISORDINI - I MALI I PIÙ OSTINATI O NON BEN DEFINITI, RIBELLI A QUALSIASI CURA.
GLI UOMINI D'AFFARI, BANCHIERI - BORSISTI - PERSONAGGI POLITICI DIPLOMATICI E MILITARI - ARTISTI - PROFESSIONISTI - ALTI FUNZIONARI SPOSSATI PER SOVRA OCCUPAZIONE O DISORDINI; I NEVRASTENICI, TROVANO NELLE ACQUE DI SALSOMAGGIORE UN RICOSTITUENTE PRONTO ED EFFICACE
TELEGRAFO POSTA ogni giorno e ora
TRENI DIRETTI CUMULATIVI
PURIFICANO E RINNOVANO IL SANGUE — ECCITANO IL FEGATO — RAVVIVANO L'ORGANISMO — RINFORZANO POTENTEMENTE LE CORDE VOCALI
LE SIGNORE NELLE MALATTIE LORO SPECIALI DEGLI ORGANI GENITALI - BELLO INGRANDIMENTO PER PARTO O PERDITE - DISTURBI ETÀ CRITICA - RITORNO - INFORZAMENTO DEL SANGUE, TROVANO IN SALSOMAGGIORE LA SALUTE, IL COLORITO, L'ALLEGRIA, LA FLORIDEZZA GIOVANILE.
MEDICI CONSULENTI E ORDINARI SEMPRE IN SITO
PASSEGGIATE OMBROSE
STABILIMENTI E HÔTEL CENTRAL BAGNI APERTI TUTTO L'ANNO.
HOT CENTRAL BAGNI
IN SALSOMAGGIORE È INDUBBIAMENTE UN DISTINTO ALBERGO DI FAMIGLIA MUNITO DI TUTTI COMODI E CONFORT MODERNO. ESSO OFFRE ALLA SUA ELETTISSIMA CLIENTELA IL CONDOR IMPAGABILE E TANTO GRADITO DI TUTTE LE CURE IN CASA SENZA AUMENTO DI SPESA. ORDINE, QUIETE, PROPRIETÀ REGNANO IN QUESTA SIMPATICA CASA DI PRIMO ORDINE. SPECIALMENTE PATROCINATA DALLE SIGNORE. SOLE DI RIGUARDO. ESSO VENNE AMPLIATO E ABBELLITO CON LUCE ELETTRICA ASCENSORE E PASSAGGIO RISERVATO COPERTO ALLO STAB. BAGNI NUOVO DELLA MOLA (GARAGE). PREZZI EQUI. TRATTAMENTO DI PRIMA CLASSE CHIEDERE OPUSCOLO DESCRITTIVO ALL'HÔTEL CENTRAL BAGNI - Salso maggiore - PRENOTARSI TELEGRAMMI CENTRAL S.M.
8238 M

CHIUNQUE AMI
folta BARBA e fluenti CAPELLI
usi solo la
CHININA-MIGONE
la sola veramente efficace
PROFUMATA - INODORA - AL PETROLIO
In vendita da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri.
Deposito generale MIGONE e C., Milano, via Torino, 12.

Trieste - C. Burgstaller - Specialità Tele di puro lino. Rappresentante per Torino R. Valenzano V., p. Lagrange. Le Tele Burgstaller sono le migliori che si trovano in commercio. — Vendita a privati, consegna franca di qualsiasi spesa. — Prezzi vantaggiosi — Grande durata — Candeggio insuperabile. 10566 V

ASTI Scuole Elementari — Tecniche — Ginnasio — Liceo — Istituto Tecnico pareggiati. Scuole estive
COLLEGIO-CONVITTO
Corsi interni accelerati. c 10182
Rettore: Prof. G. COSTA.

Premiata Distilleria
ARTURO VACCARI
LIVORNO (ITALIA)
DOMANDATE:
CREMA CIOCCOLATO GIANDUJA
LIQUORE GALLIANO
AMARO SALUS
Medaglia d'Oro, Parigi 1900.

CITTA' DI CARMAGNOLA
Convitto Civico
Risultato degli esami 1899-1900: Su 74 convittori 69 promossi, di cui 14 fecero due corsi in uno. 1900-1901: I due terzi dei convittori già vennero dichiarati promossi nel corrente luglio.
R. Liceo - R. Ginnasio - Scuole Tecniche ed Elementari
Istituto speciale per corsi privati di Liceo, di Ginnasio e Scuola tecnica in cui vengono svolti i programmi governativi.
Aperto durante le vacanze. Le lezioni cominciano col 1° agosto. Sezione apposita per gli alunni delle scuole elementari.
Prof. dottore ANTONIO BOASSI, *Rettore.*

CITTA' DI RIVOLI
COLLEGIO-CONVITTO MASCHILE
Scuole Elementari, Tecniche, Commerciali, Ginnasiali
PREPARAZIONE ISTITUTI MILITARI - CORSI ACCELERATI
SCUOLA GRATUITA
Rette mensili Lire 25, 30 e 40
Su 13 convittori, 67 ottennero la promozione, 8 compirono il corso di due anni in uno solo.
Preparazione agli esami di riparazione.
10066 Prof. G. NERVA, Direttore.

REGIO COLLEGIO CONVITTO DI CHIERI
AMMINISTRATO PER CONTO DEL MUNICIPIO
APERTO TUTTO L'ANNO
Scuole Elementari Municipali
CORSI CLASSICI e TECNICI COMPLETI
Scuole regie e Scuole private
Condizioni di favore per gli alunni delle Scuole elementari.
10435 *Il Rettore:* Cav. Can. P. UNIA.

Contabilità sistema Boesch.
Partita semplice L. 5 — Doppia L. 10 — Americana L. 10
Questi metodi di Boesch si prestano più che mai allo studio senza maestro e meritano le più calde raccomandazioni.
Nella *Libreria Carlo Clausen*, Torino, ed in ogni libreria del Regno. 5108 X

PIANOFORTI Vendita, cambi, riparazioni, Noleggio a L. 5 mensili.
GRIGIO-MONTU' cav. Attilio, via Garibaldi, n. 28. 6693

CURA
ARTIVENEREA E DELLA PELLE
SCIROPPO ANTISIFILITICO per malattie sifilitiche più ostinate agli altri sistemi di cura, depurando il sangue. L. 3.
INIEZIONE ANTIGONORROICA L. 3. PILLOLE L. 3 per gonorree ostinate e ribelli, (acute e goccetta) e perdite bianche.
UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, gonfie, e strangolamenti uretrali onde guarirli senza operazione. L. 3.
SOLUZIONE per ulceri e piaghe d'ogni specie di malattie veneree recenti ed invecchiate. L. 3.
PRIVATIVA GOVERNATIVA all'ANTICO e PREMIATO Gabinetto Dott. TRINCA, Milano, Via Passarella, 2 dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16, consulti per lettera L. 5. In Milano, laboratorio Dott. TRINCA e presso le Dit. Erba, A. Manzoni e C. e Farmacia Inglese Zambelletti, Massima segretezza. Si spediscono i rimedi con L. 1 in più per tutta Italia.
Deposito in Torino Farmacia R. GIORDANO, via Roma, 17. 55 M

SARTI, MODISTE, NEGOZIANTI!!!
Volete far conoscere i vostri prodotti e le vostre specialità con poca fatica e spesa?
Fate delle inserzioni nei diffusissimi giornali
LA NOVITA'
LA MODA ILLUSTRATA
dirigendovi alla Ditta
HAASENSTEIN & VOGLER
esclusiva concessionaria, che fornisce preventivi e numeri di saggio gratis a richiesta.

Gli annunzi si ricevono solamente dalla
Ditta HAASENSTEIN e VOGLER
Piazza San Carlo, via Santa Teresa, n. 2.

Fox terriers, veri inglesi, razza purissima, senza difetti, cuccioli mesi 5, vendonsi. — Rivolgersi presso Garibaldi 31-21, corso San Maurizio. c 10463

Traforo Sempione
Cedesi avviatissimo Caffè Ristorante poco capitale. — Schiavinatti Grassi Ambrosetti, Domodossola. c 10495

Cura utile a tutti
Prima di ogni altra cura ricorrete alla *Pylon* 8978 M
Si vende in tutte le farmacie

La Neurastenia
o qualsiasi indebolimento guariscono col *Fosfostricno-peptone.* « Ho deciso fare io stesso uso del *Fosfostricno-peptone.* Comm. prof. *A. De Giovanni* », Laboratorio Del Lupo, Ricca. — In Torino presso Schiapparelli e Borelli Favale. 10577 N

Bicicletta
marca *Victoria*, ult. mod., causa partenza, per sole L. 150. — Corso Vittorio Em. II, n. 66. c 10509

Biciclette L. 115
lagl. nuove, da uomo, da sig.ra, L. 150, una d'occasione L. 90, causa fallimento. — Via Lagrange, 38, Balardo. c 10578

Cavallo sardo
anni 5, domato sella e tiro, vendesi causa partenza — Rivolgersi tabaccaio Cornaia, 50. c 10512

Offerte e domande d'impiego

Cercasi subito
tecnico che disponga 4 mila lire come socio-direttore lavori minerari già remunerativi. — Offerte Cassetta N. c 10507, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cercasi
Direttore di Banca. — Scrivere Vittone, corso San Maurizio, N. 43, Torino. c 10529

Cercasi
pei dintorni di Torino seria donna giovane, capace per disimpegno faccende domestiche. — Scrivere C. G. 20, *fermo posta*, Torino. c 10589

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, remunerative. Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. — Scrivere *Laboratorio Industriale*, S. Damiano, 28, *Milano*. M 7348

Bordeaux-Cognac
pays de Sauternes, haut Médoc et St.-Emilion 1er crû. Un des plus importants propriétaires de Bordeaux, très-connu en *Europe*, **demande Représentants** d'une honorabilité notoire, comprenant le français. — Ecrire avec références O. R. 268, poste restante, cours St.-Jean, **Bordeaux.** 6662 M

Cartoleria
bella, elegante, in buona posizione subito a mite prezzo. Occasione, causa partenza, rimessione occasionale. — Offerte al N. c 10520, presso *Haasenstein & Vogler*, Torino.

Proprietario
anni 45, diplomato, conoscendo bene italiano, francese, spagnuolo e con nozioni d'inglese, cerca decorosa occupazione. Serie referenze e cauzione. — Offerte al N. c 10533, presso *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 10533

FUMATORI
La nuovissima PIPA marca LEONE di radica inglese garantita, con sistema isolatore della nicotina, è l'ideale del fumatore. Ricercatela presso tutti i rivenditori, oppure spedite L. 2,50, se con bocchino corno Brasile L. 3,50 alla *Fabbrica di pipe e articoli per fumatori* **Maurizio Piestaky**, *via Vittoria*, 21 (vicino al ponte di corso Genova), *Milano*, e la riceverete dritta o curva, franca di porto. Ogni pipa ha impresso un *leone e M. Piestaky.* 15 M

VILLA DI SALUTE
per malattie nervose e mentali
TROFARELLO (Torino)
Medici: Dott. F. Accinelli - Dott. B. Bergesio.
Direttore amministrativo Paolo Francesco Cordero.
Chiedere programmi alla Direzione in Trofarello od al Dott. Bergesio, corso Vittorio, 9 (dalle 12 alle 14), Torino. 7-38

ELETTRICITÀ
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano
Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tranvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 137

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER
(Taffetà dei Turisti)
CALLI-INDURIMENTI
della pelle, della punta dei piedi, delle calcagna e contro i **porri.** — **Effetto garantito.**
Esigete su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Contiene: gomma ammoniaca, galbano, benzoe, aa 25 — idem di Calanna 150 — Acido spirico crist., idrato potassico aa 1 — Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1.65 franco per posta.
Vendita da A. MANZONI e C., chimici farmacisti, Milano, via S. Paolo, 11 — Roma via di Pietra, 91.
Trovasi in tutte le farmacie.
8620 M

MALATTIE SEGRETE
CAPSULE DI SANTAL SALOLÉ EMERY
Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del *Sandalo* purissimo al *Salolo* vero antisettico delle vie urinarie.
Non temono la artificiose insinuazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. *Guardarsi dalle imitazioni.*
Deposito gen.: S. NEGRI e C.ie - VENEZIA
Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie. 676 V

IGIENE DELLA BOCCA

Acqua Fenica Dentifricia
L'ACQUA FENICA DENTIFRICIA, preparata con metodo speciale dalla Farmacia TARICCO, riesce il miglior curativo delle malattie delle gengive e della bocca, ed è ottimo gargarismo per qualsiasi malattia della gola ed in particolare per prevenire le infezioni difteriche.
Un cucchiaino da caffè in un mezzo bicchier d'acqua rinfresca e disinfetta la bocca, toglie ogni cattivo odore, conserva le gengive ed evita le fluzioni dei denti.
Boccette da L. 1 25 — 3 — 4 50 — 8 (Per spedizione mezzo pacco postale L. 1 in più).

Polvere Alcalina Dentifricia
Usata giornalmente per la nettezza dei denti ne previene la carie, ne rende brillante e bianco lo smalto ed ha azione tonica sulle gengive.
L. 1 la scatola (Per spedizione mezzo posta L. 0 30 in più).

Scatola-Nécessaire per l'igiene della bocca
contenente una boccetta media di **Acqua fenica dentifricia**, una scatola di **Polvere alcalina dentifricia ed un elegante spazzolino** L. 5 (Per spedizione mezzo pacco postale L. 1 in più).

GOCCIE INGLESI
Le Goccie inglesi sono di effetto incontestabile per calmare istantaneamente le nevralgie dentarie prodotte dalla carie. Si introduce nel dente cariato un piccolo batuffolo di cotone imbevuto di questo liquido. — L. 1 20 la boccetta (Per spedizione mezzo posta L. 0 30 in più).

Preparati speciali della
Farmacia TARICCO, piazza San Carlo e via Roma, Torino.
Deposito di tutte le specialità medicinali del Padre Sebast. Kneipp.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale 180 milioni - interamente versato
Ammortizzato per L. 364,500

ESERCIZIO 1901-1902

Prodotti approssimativi del traffico dal 1° al 10 agosto 1901 (4ª decade)

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE COMPLEMENTARE		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Km. in esercizio	4737	4737	—	1033	1022	+ 11
Media	4737	4737	—	1033	1022	+ 11
Viaggiatori	1.459.313 93	1.560.461 56	— 102.147 63	81.634 94	91.819 14	— 10.183 20
Bagagli e cani	78.395 65	87.708 26	— 16.312 63	[illegible]	8.190 55	— 520 05
Merci a Gr. V. e P. V. accel.	826.895 15	810.887 38	+ 15.547 77	11.672 86	11.307 29	+ 365 58
Merci a P. V.	2.071.818 50	1.970.991 79	+ 100.826 71	62.734 65	58.708 49	+ 4.026 16
TOTALE	3.999.918 23	4.019.999 01	— 80.085 78	176.961 55	168.024 46	— 6.061 91

Prodotti dal 1° luglio al 10 agosto 1901.

Viaggiatori	6.238.988 42	6.509.113 [illegible]	— 270.124 83	304.497 15	319.691 33	— 15.194 18
Bagagli e cani	235.557 64	319.723 95	— 24.166 31	9.729 93	10.569 81	— 839 88
Merci a G. V. e P. V. acc.	1.357.970 23	1.297.858 98	+ 60.111 25	47.529 56	45.131 53	+ 2.398 03
Merci a P. V.	7.449.303 62	7.163.676 88	+ 284.626 74	298.863 93	283.350 21	+ 15.513 72
TOTALE	15.330.819 91	15.290.373 04	+ 50.446 87	660.630 59	658.732 88	+ 1.897 71

Prodotto per chilometro.

della decade	631 72	648 04	— 16 91	173 25	181 04	— 7 79
riassuntivo	3.238 51	3.227 86	+ 10 65	639 52	644 55	— 5 03

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 62) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.

Torino, 1901 — Tip. BOUX FRASSATI e C.